

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

— 7 —

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanna Brogi Bercoff (Direttore), Michaela Böhmig,
Stefano Garzonio (Presidente AIS), Nicoletta Marcialis,
Marcello Garzaniti (Direttore esecutivo), Krassimir Stantchev

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Alberti, Giovanna Brogi Bercoff, Marcello Garzaniti,
Stefano Garzonio, Giovanna Moracci, Marcello Piacentini,
Donatella Possamai, Giovanna Siedina

Titoli pubblicati

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, *Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008
6. Maria Cristina Bragone, *Alfavitari radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, 2008

Associazione Italiana degli Slavisti

**Contributi italiani al XIV Congresso
Internazionale degli Slavisti**

(Ohrid, 10 - 16 settembre 2008)

a cura di

Alberto Alberti, Stefano Garzonio,
Nicoletta Marcialis, Bianca Sulpasso

Firenze University Press
2008

Contributi italiani al 14. congresso internazionale degli Slavisti :
Ohrid, 10-16 settembre 2008 / a cura di Alberto Alberti ... [et al.]. -
Firenze : Firenze University Press, 2008.

(Biblioteca di Studi slavistici ; 7)

In testa al front. : Associazione italiana degli Slavisti

<http://digital.casalini.it/9788884537713>

ISBN 978-88-8453-771-3 (online)

ISBN 978-88-8453-770-6 (print)

491.8

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici* è curata dalla redazione di *Studi Slavistici*, rivista di proprietà dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<<http://epress.unifi.it/riviste/ss>>).

© 2008 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28
50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

INDICE

<i>Premessa</i>		7
-----------------	--	---

FILOLOGIA E LINGUISTICA

V.S. Tomelleri	L'aspetto verbale slavo fra tipologia e diacronia	11
M. Garzaniti	Ocrida, Spalato e la questione dello slavo nella liturgia fra X e XI sec.	63
К. Станчев	О переводческой деятельности Константина-Кирилла и Мефодия в свете интерпретации двух сведений их пространных житий	83
G. Ziffer	Per il testo e la tradizione dell' <i>Encomio di Cirillo</i>	101
B. Lomagistro	La scrittura cirillica minuscola: genesi ed evoluzione	111
Г. Денисова	‘Белые рыцари’ в составе ‘проклятых легионов’: смысловое содержание и способы выражения ‘своего’ и ‘чужого’	149

LETTERATURA, CULTURA E FOLCLORE

Н. Марчалис	Реминисценция, парафраза, цитация: о принципах использования источников в московской полемической литературе XVI века	167
Дж. Броджі Беркофф	Барокова гомілетика у східнослов'янському культурному просторі	179
Л. Пуцилева	Между Польским королевством и Российской империей: поиски национальной идентичности в белорусской поэзии	201
G. Moracci	Storie e metastorie nella Russia del Settecento	227
Н. Карданова	Перевод ренессансного поэтического текста с итальянского на русский: Пушкин и Ариосто	235

C. Алоэ	Мотив вечного проклятия в древнерусских сюжетах периода русского романтизма	253
A. Мингати	Светская повесть в раннем творчестве В.Ф. Одоевского: типологические черты и тематические группы	287
Дж. Ревелли	Катастрофичность и фантастико-утопические рассказы в русском символизме: Валерий Брюсов	311
M. Sabbatini	L'antiutopia nella lingua poetica di V. Krivulin e S. Stratanovskij	323
L. Banjanin	Od realizma do postmodernizma: jedan primer iz srpske književnosti	339
STORIA DELLA SLAVISTICA		
S. Stipčević	Srpska književnost i srpski jezik u svetlu italijanske književne istoriografije	353
G. Dell'Agata	Le riviste slavistiche italiane tra le due guerre mondiali	379
<i>Bibliografia della slavistica italiana (2003-2007) a cura di G. Mazzitelli</i>		417

L'aspetto verbale slavo fra tipologia e diacronia

Vittorio S. Tomelleri (Università di Macerata)

0. Introduzione

0.1. All'interno della macrofamiglia indoeuropea le lingue slave si distinguono, fra l'altro, per il loro carattere alquanto conservativo rispetto al mutamento diacronico morfosintattico, e questo indipendentemente dalla posizione geografica che occupano e dalle lingue con le quali sono in contatto (Wiemer, Bisang 2004: 14)¹; vi si nota, inoltre, un'altra importante peculiarità, ossia la resistenza dei morfemi di fronte all'erosione fonologica anche quando ci sia perdita di referenzialità e deriva al polo di marca funzionale². È altresì innegabile il fatto che le lingue slave si siano evolute ben più delle loro sorelle indoeuropee nel grammaticalizzare, in senso aspettuale, processi derivazionali ottenuti mediante l'impiego di prefissi e suffissi. Caratteristica principale dell'aspetto (di tipo) slavo³, in termini diacronici, è l'assenza di cambiamenti formali nel passaggio da categoria lessicale a categoria (prevalentemente o esclusivamente) grammaticale (Lehmann 2004: 169), laddove i processi di grammaticalizzazione, in genere, si riflettono iconicamente nella perdita di salienza fonica da parte degli elementi coinvolti.

0.2. L'aspetto di tipo slavo rappresenta il risultato di un processo di trasformazione di originari contenuti azionali (Hermann 1927: 215-218; Maslov 1961: 171): un modello derivazionale estende gradualmente il proprio raggio funzionale sull'intero sistema verbale, diventando una categoria semanticamente più generale e produttiva, ma, come detto, senza cambiamenti nell'espressione formale.

¹ Al carattere arcaico dello slavo fa riferimento anche Meillet (1921: 8 e 1922: 38), il quale osserva una tendenza alla conservazione nel sistema nominale a fronte di numerose e significative innovazioni in quello verbale; per una rapida carrellata delle principali caratteristiche delle lingue slave cfr. Comrie, Corbett (1993: 6-17).

² Wiemer e Bisang (2004: 14) citano come esempio la grammaticalizzazione *in statu nascendi* dell'articolo indefinito *eden* in Macedone, processo non accompagnato da riduzione fonetica (Weiss 2004: 141).

³ Con "aspetto di tipo slavo" si intende l'espressione formale di perfettivo e imperfettivo mediante affissi (prefissi ed eventualmente suffissi), mentre "aspetto slavo" indica la realizzazione di questa categoria grammaticale nelle lingue slave. Per comodità espositiva, faremo finta che quest'ultimo rappresenti un insieme omogeneo, quando in realtà la situazione è ben più complessa e differenziata (Johanson 2000: 139-140); per una tipologia dell'aspetto slavo si rimanda ai lavori di Dickey 2000 e Petruchina 2000.

0.3. L'assenza di mutamenti formali non permette pertanto, in diacronia, di cogliere la differenza fra carattere lessicale e grammaticale della derivazione; in questo sta il limite di un approccio basato esclusivamente sulla struttura morfologica dell'aspetto. Per cogliere tale differenza, secondo Wiemer e Bisang (2004: 8), occorre partire dalla premessa che processi derivazionali non trasformano necessariamente il significato lessicale della base, istituendo una correlazione fra coppie di elementi lessicalmente (quasi) identici e valori azionali, di localizzazione temporale (semelfattività, iteratività, etc.) e modali; di conseguenza, l'evoluzione dei sistemi aspettuali di tipo slavo può essere descritta correttamente solo con un approccio categoriale.

0.4. Diviene pertanto inevitabile l'abbandono del livello morfologico, con la conseguente estensione della problematica aspettuale ad ambiti più complessi – sintagma verbale ed enunciato – e il coinvolgimento di fattori sintattici, semantici e pragmatici (Patri 1994: 257; van Hout *et al.* 2005: 1; Sonnenhauser 2006). D'altra parte, sono proprio i processi morfologici di formazione delle parole a convogliare tutta una serie di valori azionali e aspettuali (Mirambel 1960: 72)⁴; un discorso tipologico sull'aspetto di tipo slavo non può quindi non partire da considerazioni di somiglianza e/o identità formale, dato che la forma in molti casi determina il contenuto e condiziona lo sviluppo diacronico della categoria (Ivančev 1971: 5). Oggetto della presente comunicazione sarà per l'appunto il contributo che altri sistemi aspettuali, simili per forma e funzione, possono dare all'interpretazione dei fatti slavi, non sempre sufficientemente documentati o interpretabili in modo univoco. Nel corso della trattazione si farà riferimento in particolare a due lingue parlate nella regione caucasica, una indoeuropea, l'osseto, e l'altra cartvelica, il georgiano⁵.

1. Aspetto o aspetti?

1.1. Non è facile fornire una definizione sintetica e soddisfacente dell'aspetto; la bibliografia sull'argomento è notoriamente sterminata, e le proposte interpretative sono molteplici, al punto da giustificare un riadattamento aspettologico del celebre motto latino: *quot capita, tot aspectus*. Presso gli studiosi gode di particolare favore l'accostamento del termine slavo *vid*, e del suo corrispondente occidentale *aspetto*, al campo semantico della vista (Isačenko 1962: 347;

⁴ In Jászay (2003: 125-126) sono raccolte varie definizioni dell'aspetto russo come categoria morfologica.

⁵ Un primo orientamento sull'osseto ci viene offerto da Thordarson 1989 e Isaev 2000a e 2000b; informazioni generali sul georgiano si possono ricavare dalle sintesi di Aronson 1991 e di Dzidziguri, Čanišvili 2001. Sull'aspetto verbale in russo, osseto e georgiano è in corso di stampa il mio intervento tenuto all'*Atelier International Morpho-syntaxe des langues du Caucase* (Paris, 11-14 December 2006), dal titolo *The Category of Aspect in Georgian, Ossetic and Russian. Some Areal and Typological Observations*.

Comrie 1976: 3; Binnick 2001: 56): l'aspetto indica il modo di guardare ad una situazione, di determinarla dal punto di vista del suo svolgersi nel tempo (duratività, iteratività, presenza del risultato etc.), di caratterizzarla al suo interno senza un punto di riferimento deittico (Comrie 1995: 1244). In questa 'prospettiva', l'aspetto permette di rappresentare una medesima situazione in modi differenti (Plungjan 2003: 292).

1.1.1. Storicamente parlando, si tratta di un'accezione chiaramente secondaria del termine *vid*, che nella tradizione grammaticografica slava indicava, in quanto traducevole del greco εἶδος, la distinzione formale fra elemento base e derivato (Archaimbault 1999: 225; sull'evoluzione storica dei termini *vid* e *aspetto* cfr. Plungjan 2003: 292-293). Assistiamo così ad un interessante intreccio terminologico-concettuale: nel destino metalinguistico del termine che designa questa complessa categoria si riflette il carattere ibrido, grammaticale e derivazionale ad un tempo, dell'aspetto di tipo slavo.

1.2. Intendere l'aspetto come *view-point operator* impone di introdurre, o meglio reintrodurre, la distinzione fra contenuto azionale del predicato – lessema verbale e suoi argomenti – e prospettiva aspettuale (Johanson 2000: 28), secondo un modello interpretativo biplanare. Si ripropone così l'annosa questione⁶ che, nella tradizione degli studi di linguistica indoeuropea, contrapponeva il valore oggettivo del contenuto azionale alla soggettività dell'aspetto (Hermann 1927), pur con una certa confusione terminologica e concettuale; ancora oggi, del resto, tentare di applicare le nozioni di soggettività vs. oggettività all'aspetto comporta non poche difficoltà (Cohen 1989: 34-36). Se, da una parte, l'area semantica dell'aspetto e della deissi temporale può essere contrapposta, in quanto oggettiva, alla soggettività dei valori modali (Plungjan 2003: 291), dall'altra l'aspetto mostra di possedere una certa "soggettività latente" (ibidem: 292); Mirambel (1960: 79) contrappone l'oggettività del tempo alla soggettività dell'aspetto, invitando però a non assolutizzare questa distinzione. È opportuno, inoltre, tener presente che proprio il carattere grammaticale dell'opposizione tende a fare dell'aspetto una categoria oggettiva, così come il carattere azionale di una situazione può riflettere, in alcuni casi, una concezione affatto soggettiva (Bache 1982: 66-67).

1.2.1. Se releghiamo alla sfera del lessico il contenuto azionale, assegnando valore grammaticale al solo aspetto, è gioco forza affermare che la prospettiva aspettuale, il punto di vista, sia proiettabile su qualsiasi tipo azionale (Johanson 2000: 31)⁷. L'essenza dell'aspetto come categoria grammaticale consiste nel-

⁶ Non a caso Wirth (2001: 263) parla di "mühevoll erreichte Abgrenzung der als Aktionsart bezeichneten sprachlichen Gegebenheiten von den Erscheinungen des Aspekts".

⁷ Questa è anche la posizione di Andrejčin (1944: 193), criticato da Ivančev (1971: 10): «Понеже от друга страна всяко действие може да бъде възприето и по

lo sdoppiamento del significato convogliato dal lessema verbale: ogni azione, indipendentemente dal suo contenuto azionale, può essere rappresentata come perfetta o imperfetta.

Secondo Plungjan (2003: 293), invece, la proiezione della prospettiva aspettuale è strettamente legata alla semantica del lessema verbale e alla struttura interna della situazione da esso denotata. In questo ambito interpretativo sono stati elaborati approcci teorici di tipo selettivo, che assegnano all'aspetto il compito di esplicitare i limiti (temporali) della situazione indicata dal verbo, impliciti nel valore semantico-lessicale del predicato (cf. Breu 2000a).

Benché non si possa negare l'evidente affinità di aspetto e contenuto azionale, attualmente sembra prevalere la tendenza a considerarli due entità distinte (Ceplinskaja 1997: 187-189)⁸. Dato che l'aspetto di tipo slavo ha grammaticalizzato, in misura differente, contenuti originariamente azionali, è preferibile considerare separatamente le categorie di aspetto e azione; proprio lo sviluppo diacronico ne testimonia, d'altro canto, lo stretto legame di reciproca dipendenza.

2. *L'aspetto di tipo slavo*

2.1. In termini formali, l'aspetto (di tipo) slavo si presenta come un articolato sistema di affissi (prefissi e suffissi), storicamente derivati da preposizioni e/o avverbi spaziali, portatori di valori lessicali e/o grammaticali. I verbi semplici, di norma imperfettivi, possono essere perfettivizzati mediante prefissazione o, più raramente, con l'aggiunta del suffisso (semelfattivo) *-n-*; forme imperfettive possono essere derivate secondariamente da verbi perfettivi, composti o semplici, mediante suffissazione. Rari sono i casi di suppletivismo.

2.1.1. L'aspetto (di tipo) slavo è una categoria grammaticale di non semplice definizione e descrizione. Il carattere grammaticale deriva dall'obbligatorietà di espressione dell'aspetto in ogni forma verbale, analogamente a quanto accade con la categoria numero, che accompagna sempre il sintagma nominale, anche quando la quantità dei referenti nel mondo reale non sia rilevante o nota (Zaliznjak, Šmelev 2000: 11).

Elemento atipico per una categoria grammaticale è, sincronicamente parlando, la presenza di una ricca varietà di affissi derivazionali preposti alla sua espressione (Ceplinskaja 1997: 194; Mende 1999: 286); per questo motivo l'op-

аналитичен [= imperfettivo. VST], и по синтетичен [= perfettivo. VST] начин, явява се вследствие на това нужда да съществуват по два глагола – свършен и несвършен – за изразяване на всяко действие [...]»; nell'edizione del 1978, da me consultata, la citazione è a p. 164.

⁸ A favore di una distinzione fra aspetto e azione si è espresso Bache 1982; sulla questione è tornato Comrie 2001a.

posizione di tipo slavo fra perfettivo e imperfettivo è generalmente considerata a livello di lessico e morfologia derivazionale (Dahl 1985: 89). Ciò che stupisce maggiormente è il diverso trattamento riservato a prefissazione e suffissazione: la prima è considerata derivazionale, la seconda flessiva; tale incoerenza classificatoria riflette il mutamento semantico-lessicale generalmente provocato dalla prefissazione e assente invece nella suffissazione. Questa discutibile scissione categoriale ha sicuramente pesato anche sull'interpretazione dei fatti storici; sembra perciò preferibile descrivere l'aspetto slavo, a cavallo fra morfologia flessiva e derivazionale, come categoria non prototipicamente flessiva (Manova 2007: 22). L'opposizione grammaticale fra forma e funzione, dunque, pur basandosi su processi di formazione delle parole, comprende paradigmi di opposizioni sinsemantiche che soddisfano il criterio della massima estensione distribuzionale, nel senso che quasi ogni singolo significato lessicale di un verbo entra a far parte dell'opposizione aspettuale (Böttger 2004: 187).

2.1.2. Con trasferimento del dualismo 'perfettivo-imperfettivo' sull'intero sistema verbale delle lingue slave è invalsa la tradizione di ordinare i verbi, ad eccezione dei *perfectiva* e *imperfectiva tantum*, in coppie aspettuale, formate da un membro perfettivo e uno imperfettivo⁹:

Видовая пара – это пара лексически тождественных глаголов сов. и несов. вида, различающих между собой только грамматической семантикой вида: *делать – сделать, переписать – переписывать* (Švedova 1980: 583).

2.1.3. L'identificazione delle coppie aspettuale, naturalmente, è tutt'altro che univoca; ciò riguarda soprattutto quei casi in cui il membro imperfettivo sia un verbo semplice e quello perfettivo sia derivato mediante prefissazione (Cohen 1987: 23). Dato, infatti, lo stretto legame con la formazione delle parole, nella maggior parte dei casi il passaggio dall'imperfettivo al perfettivo mediante impiego di prefisso comporta, nel lessema verbale, un cambiamento lessicale non triviale (Plungjan 2003: 302)¹⁰. Se la coppia aspettuale si definisce in base all'identità lessicale dei due membri (cfr. supra § 2.1.2.), è evidente come la prefissazione, comportando sempre un cambiamento lessicale – nel significato del verbo 'composto' e/o nel contenuto azionale, dato che in genere i verbi prefissati sono trasformativi –, non possa produrre coppie aspettuale pure (Morabito 1990: 135). Perfino nel caso dei cosiddetti prefissi desemantizzati, come *na-* nella coppia *pisat'-napisat'* 'scrivere', la forma perfettiva seleziona solo una parte dei

⁹ Questo modello tradizionale è stato recentemente messo in discussione da Janda 2007, la quale, servendosi di spazi concettuali e mappe semantiche, propone griglie più complesse di interrelazioni fra verbi collegati ad una singola unità lessicale.

¹⁰ Con il termine "triviale", tecnicamente parlando, si indica quella coppia aspettuale in cui il membro imperfettivo denota l'evento (*sobytie*) esattamente come il suo correlato perfettivo, e non può pertanto avere valore processuale (Zaliznjak, Šmelev 2000: 56): nella coppia *najti-nachodit'* 'trovare', per esempio, le due forme si differenziano solo dal punto di vista aspettuale.

significati del verbo semplice, rispetto al quale è caratterizzata dalla risultatività (Isačenko 1962: 394; Fritz 1982: 24-25)¹¹.

2.1.4. Se l'identificazione delle coppie aspettuali resta tuttora una questione piuttosto controversa, non meno discussa è la situazione delle cosiddette triplette aspettuali: verbo semplice imperfettivo - verbo prefissato perfettivo - verbo suffissato imperfettivo. Partendo da casi come *čitat'* (IPFV) - *pročitat'* (PFV) - *pročityvat'* (IPFV) 'leggere' del russo o *piša* (IPFV) - *napiša* (PFV) - *napisvam* (IPFV) 'scrivere' del bulgaro, c'è chi, come Aronson (1982: 198), propone di definire la relazione fra i primi due elementi lessicalizzata, o derivata, e quella fra gli ultimi due grammaticale, o paradigmatica.

Se è vero che la forma imperfettiva *pročityvat'* condivide con il perfettivo prefissato *pročitat'*, dal quale è derivata, il tratto azionale della telicità 'leggere (fino alla fine)', anche l'imperfettivo semplice *čitat'* può, se accompagnato da un oggetto diretto definito o specifico, essere telico. Ne consegue che uno stesso lessema verbale presenta un duplice valore azionale, a seconda del contesto sintattico; si potrebbe anche postulare l'esistenza di due forme verbali imperfettive omonime, *čitat'*₁ vs. *čitat'*₂ (con DO +det o +spec) distinte solo sul piano azionale (± telico).

Nelle triplette aspettuali, inoltre, l'imperfettivo secondario condivide con il perfettivo prefissato l'impossibilità di esprimere il valore concreto-processuale (Guentcheva 1990: 61; Radeva 2003: 114); insieme al perfettivo dal quale è derivato esso dà dunque origine ad una coppia triviale. La differenza fra una coppia aspettuale vera e propria, *pročitat'* (*pročest'*) - *pročityvat'* 'leggere (fino alla fine)', e una quasi aspettuale, *čitat'* - *pročitat'* 'leggere-leggere (fino alla fine)', risulta chiaramente confrontando gli enunciati (1a) e (1b):

(1) russo (Zaliznjak, Šmelev 2004: 316)

(a) On každyj den' pered snom čitaet (IPFV, ± tel) francuzskij roman
'(Lui) ogni giorno prima di dormire legge un romanzo francese'

(b) On každyj den' pered snom pročityvaet (IPFV, + tel) francuzskij roman
'(Lui) ogni giorno prima di dormire legge fino alla fine un romanzo francese'

Solamente l'enunciato (1b), infatti, indica in maniera esplicita che la lettura del romanzo viene ogni volta portata a compimento, corrispondendo semanticamente alla frase *on pročital roman* 'ha letto (fino alla fine) il romanzo', mentre in (1a) si tratta piuttosto della ripetizione della lettura di una parte del romanzo, benché sia possibile anche un'interpretazione identica a quella dell'enunciato (1b).

2.2. Gli studi degli ultimi decenni hanno fatto emergere piuttosto chiaramente sia il carattere tipologicamente idiosincratico dell'aspetto (di tipo) slavo

¹¹ Questo è l'argomento sincronico utilizzato diacronicamente da quanti assegnano alla suffissazione il ruolo chiave nella genesi dell'aspetto slavo.

che la sua scarsa diffusione fra le lingue del mondo. A partire dal fondamentale lavoro di Dahl (1985), passando poi per Bybee *et al.* (1994), esso è stato per così dire scalzato dal suo piedistallo di modello di riferimento privilegiato, assumendo una posizione ben più periferica nella tradizione degli studi aspettopologici. Per la verità, già i rappresentanti della scuola di Leningrado, Ju.S. Maslov e A.V. Bondarko in testa, avevano colto il carattere peculiare dell'aspetto slavo, mettendo in guardia da facili accostamenti e pericolose generalizzazioni e distinguendo fra *vid*, riferito all'opposizione slava fra perfettivo e imperfettivo, e *aspekt*, inteso come l'insieme delle opposizioni grammaticali appartenenti all'ambito semantico dell'aspettualità: *vid* sarebbe così soltanto un caso particolare di *aspekt* (Plungjan 2003: 293).

2.2.1. La prospettiva aperta dagli studi tipologici ha senza dubbio rappresentato un considerevole avanzamento delle conoscenze, contribuendo a un intenso e proficuo scambio di informazioni fra slavisti e linguisti; essa, tuttavia, ha anche suggerito, a volte, interpretazioni ardite dell'aspetto (di tipo) slavo. Prendendo spunto da considerazioni tipologiche e contrastive, per esempio, Bertinetto ha a più riprese affermato il carattere prevalentemente azionale dell'aspetto slavo:

[...] the specific character of the Slavic verbal system lies in the fact that these languages have found a way to overtly mark, in a fairly regular way, one of the most salient oppositions belonging to the actional domain (Bertinetto 1997: 49).

2.2.2. È innegabile che l'opposizione perfettivo-imperfettivo, nelle lingue slave, sia particolarmente sensibile al tratto semantico della telicità (*pre-del'nost'*), o trasformatività; tuttavia sarebbe errato ridurre la categoria dell'aspetto al contenuto azionale. L'esempio ricorrente nella letteratura scientifica riguarda la contrapposizione fra aspetto imperfettivo e perfettivo nei due enunciati seguenti:

(2) russo (Dahl 1985: 75)

- | | | | | |
|----|-------------------------|------------------------|-------------------|--------------|
| a. | <i>On-Ø</i> | <i>pisa-l-Ø</i> | <i>pis'm-a</i> | Imperfettivo |
| | 3SG-NOM.M | scrivere.IPFV-PST-M.SG | lettera(N)-ACC.PL | |
| | 'Ha scritto lettere' | | | |
| b. | <i>On-Ø</i> | <i>na-pisa-l-Ø</i> | <i>pis'm-a</i> | Perfettivo |
| | 3SG-NOM.M | scrivere.PFV-PST-M.SG | lettera(N)-ACC.PL | |
| | 'Ha scritto le lettere' | | | |

Non ci sono dubbi sul fatto che la forma perfettiva del verbo, in (2b), essendo telica, fornisca informazioni esplicite sulla determinatezza dell'oggetto diretto. Solitamente, un oggetto diretto determinato o specifico conferisce valore telico al sintagma verbale (Anstatt 2002: 15); nelle lingue slave che non possiedono

l'articolo la determinatezza dell'oggetto è indicata esplicitamente dall'aspetto perfettivo in quanto telico (Birkenmaier 1979: 115; Filip 1994: 229)¹².

L'enunciato (2a), invece, può essere interpretato come 'È stato impegnato a scrivere lettere'. Le categorie semantiche di specificità-non specificità e definitezza-indefinitezza, in russo, non sono espresse dalla presenza vs. assenza dell'articolo determinativo; perciò il sintagma verbale *pisat' pis'ma*, in altro contesto, potrebbe essere inteso con l'oggetto diretto riferito ad una particolare quantità di lettere in modo definito, e valere come aspettuale imperfettivo ma azionalmente telico: 'ho scritto/stavo scrivendo le lettere' (Johanson 1996: 237)¹³.

2.2.3. L'equivoco interpretativo (perfettivo = telico e imperfettivo = atelico) dipende dal fatto che l'interpretazione di (2a) in senso generico-fattuale, con neutralizzazione dell'opposizione aspettuale perfettivo-imperfettivo a favore del membro non marcato, è soltanto una delle letture possibili, ma non la sola. Sarebbe insomma un grave errore confondere il concetto (azionale) della telicità con l'aspetto perfettivo (Comrie 2001b: 117). La telicità, pur essendo un tratto semantico ricorrente nelle coppie aspettuale, non è la *conditio sine qua non* per l'applicazione di un operatore perfettivo; basti pensare al caso dei prefissi *po-* e *pro-*, delimitativo e perdurativo rispettivamente, che si uniscono a verbi atelici, indicanti stati o attività (Filip 1994: 239-240)¹⁴. Allo stesso tempo, non è lecito assegnare all'imperfettivo, in particolare al progressivo, il ruolo di detelicizzatore (Napoli 2006: 43)¹⁵; con lessemi verbali telici, infatti, l'aspetto imperfettivo esclude, dal punto di vista aspettuale, qualsiasi riferimento al raggiungimento del punto culminante, ma conserva il proprio carattere azionale (Comrie 1995: 69). In definitiva, il solo fatto che l'azione espressa dal verbo tenda verso un punto culminante non ne determina automaticamente il valore aspettuale (Safarewicz 1963: 27).

¹² All'interno del tessuto narrativo, invece, l'aspetto imperfettivo ha una funzione testuale anaforica, quello perfettivo cataforica. Nel contributo dell'aspetto alla coerenza testuale si inverte quindi la corrispondenza con le lingue che impiegano l'articolo per organizzare il piano pragmatico-comunicativo dell'enunciato in rapporto all'informazione data o a quella nuova: all'enunciato *Vam nado napisat'* (PFV) *stat'ju* 'Deve scrivere un articolo' si contrappone *Vam nado pisat'* (IPFV) *stat'ju* 'Deve scrivere l'articolo' (Salnikow 1980: 162).

¹³ L'ambiguità azionale del sintagma *čitat' pis'ma* è sottolineata anche da Janda (2007: 615).

¹⁴ Sul valore *delimitativo* e *perdurativo* cfr. Flier 1985 e Gvozdanović 1992.

¹⁵ È difficile concordare con Böttger (2004: 203, n. 4; cfr. anche 1998: 9), che offre due letture, distinte sul piano azionale, dell'enunciato russo *ona čitala gazetu*: (a) 'she read the whole paper' (telico) e (b) 'she was reading a paper' (atelico); anche ignorando la possibilità di interpretare l'oggetto diretto *gazetu* come determinato, mi pare che l'enunciato (b) debba essere considerato, a giudicare dalla traduzione inglese, telico. L'atelicità è accettabile solo a condizione che si interpreti *gazetu* come oggetto diretto generico incorporato: 'to paper-read' (Breu 1994: 43, n. 20).

2.3. L'aspetto di tipo slavo, e quello che convenzionalmente possiamo chiamare di tipo romanzo¹⁶, sono realtà solo in parte commensurabili. L'aspetto di tipo romanzo si basa sul tratto semantico della totalità: esso descrive l'evento come un tutto indivisibile¹⁷ ed è limitato alla sfera temporale del passato (Holvoet 1993: 26-27; Majsak 2005: 241-242). L'aspetto di tipo slavo, invece, non presenta restrizioni temporali, ad eccezione naturalmente del presente, imperfettivo *per definitionem*¹⁸. Nel tipo romanzo, [\pm INTRA] secondo il modello interpretativo proposto da Johanson 2000, membro marcato dell'opposizione aspettuale è l'imperfettivo; in quello slavo ([\pm AD]), di contro, è il perfettivo ad essere marcato (Breu 1998: 94-95)¹⁹. La semplice constatazione di un fatto nel passato richiede pertanto, in slavo, l'aspetto imperfettivo, laddove nelle lingue romanze, in analogo contesto, è d'obbligo quello perfettivo (Gardenghi 2000: 120)²⁰.

Prendiamo in esame due enunciati analoghi a (2a e b) in greco, lingua il cui sistema aspettuale presenta affinità sia con quello delle lingue romanze che con quello delle lingue slave. Essi si contrappongono per la presenza-assenza della telicità, senza che questo si rifletta sulla forma verbale, dato che il greco possiede la categoria dell'articolo e si comporta, in questo caso, come le lingue romanze:

(3) greco (Hedin 1995: 236)

- | | | | | |
|----|--|------------------------------|----------------------------|-----------|
| a. | έ-γραψ-ε
PST.scrivere.AOR-3SG
'Ha scritto una lettera' | ένα
uno.N.ACC.SG | γράμα
lettera(N).ACC.SG | (telico) |
| b. | έ-γραψ-ε
PST.scrivere.AOR-3SG
'Ha scritto lettere' | γράματ-α
lettera-N.ACC.PL | | (atelico) |

¹⁶ C'è chi preferisce chiamarlo sistema greco, riferendosi però all'opposizione aspettuale aoristo-imperfetto del greco antico (Palmajtis 1981: 45).

¹⁷ Già Sarauw (1905: 153) parlava opportunamente di *konzentrierte darstellungsweise*.

¹⁸ Cf. Bybee *et al.* (1994: 126): «An imperfective restricted to the present is simply a present, since a present situation cannot be perfective. [...]. What present covers are various types of imperfective situations with the moment of speech as the reference point».

¹⁹ L'applicazione della teoria della marcatezza alla descrizione delle opposizioni aspettuative non ha però mancato di suscitare critiche (Thelin 1982: 111; Zaliznjak, Šmelev 2000: 16-17; Ludwig 2001: 402).

²⁰ Anche con avverbiali indicanti la durata si osserva una differenza fra il tipo romanzo, che richiede l'aspetto perfettivo, e quello slavo in cui, se si escludono i prefissi delimitativo e perdurativo, la durata seleziona l'imperfettivo: cf. francese *il vécut (a vécu)* (PFV) *deux mois à Paris* vs. polacco *mieszkał* (IPFV) *dwa miesiące w Paryżu* (Holvoet 1995: 21).

Per la comprensione di questa differenza fra il tipo cosiddetto romanzo e quello slavo è utile tener presenti, e distinti, due tipi di limite, materiale e temporale: il primo presuppone la telicità e contiene un limite temporale, mentre il secondo non presuppone la telicità e non contiene alcun limite materiale. Dato che in slavo l'aspetto perfettivo esprime il raggiungimento del limite potenziale implicito nel sintagma verbale [+AD], esso comporta automaticamente anche quello temporale. Nel tipo romanzo, invece, l'aspetto perfettivo esprime soltanto il raggiungimento del limite temporale: l'azione è vista come totale e può, ma non deve necessariamente, indicare che il limite potenziale è stato raggiunto (Lindstedt 2001: 773).

2.4. Sostenere la semplicità dell'aspetto di tipo slavo, con una singola opposizione binaria fra perfettivo e imperfettivo (Safarewicz 1963: 25), può apparire paradossale e anche un po' provocatorio. Bisogna peraltro riconoscere a questa categoria un'estrema complessità, anche solo a livello descrittivo, derivante dal fatto che tale opposizione ha un notevole carico funzionale, esprimendo l'intero spettro di valori aspettuali, sia quantitativi che lineari (Plungjan 2003: 303). Nei paragrafi successivi discuteremo brevemente l'evoluzione dell'aspetto di tipo slavo e, più in generale, dell'aspetto nelle lingue slave.

3. *Problema diacronico*

3.1. Non si intende qui affrontare il problema della continuità categoriale in rapporto all'indoeuropeo, ossia se l'aspetto slavo sia una continuazione dell'omonima categoria indoeuropea (Koschmieder 1934: 134 e 1987: 114; Milewski 1937: 433) o una neoformazione slava (Van Wijk 1927: 97; Maslov 1954: 68; Kølln 1958: 309); allo stato attuale degli studi, sembra più plausibile l'ipotesi del carattere innovativo dell'opposizione aspettuale di tipo slavo.

Non è tuttavia facile stabilire se la genesi della categoria risalga all'epoca dell'unità linguistica slava o sia piuttosto da collocare dopo la sua dissoluzione. I presupposti morfologici, pressoché identici in tutte le lingue storiche, sono sicuramente da attribuire alla fase della protolingua. Tuttavia, le attestazioni più antiche delle singole lingue lasciano intuire un processo graduale di grammaticalizzazione, che trova il proprio punto di partenza nelle categorie lessicali di determinatezza e indeterminatezza (Regnéll 1944; Morabito 1992: 82); ai primordi dell'epoca letteraria l'aspetto verbale slavo non aveva ancora raggiunto il proprio sviluppo definitivo (Van Wijk 1927: 97 e 1929: 243; Machek 1958: 55; Birnbaum 1958: 17). La distribuzione delle categorie di tempo e aspetto nelle moderne lingue slave è un punto di partenza obbligatorio per un'analisi diacronica.

3.2. Nell'area linguistica slava si possono distinguere, in relazione alla flessione nominale e verbale, due gruppi:

- 1) bulgaro e macedone, da un lato, e
- 2) il resto delle lingue slave dall'altro.

Il primo gruppo si caratterizza per la perdita quasi completa della distinzione casuale nel paradigma dei sostantivi, compensata dalla conservazione del ricco sistema temporale, compresa l'antica opposizione aspettuale fra aoristo e imperfetto; nel secondo gruppo il sistema verbale ha subito una semplificazione estrema, mentre la flessione nominale si è conservata praticamente intatta, ad eccezione del vocativo, che però non va considerato un caso vero e proprio (Hewson, Bubenik 1997: 281-282).

3.2.1. Assumendo come criterio classificatorio dell'area linguistica slava il sistema dei tempi del passato, Maslov (1984: 22-24) distingue tre gruppi:

- 1) gruppo settentrionale, comprendente tutte le lingue slave orientali e occidentali, ad eccezione del sorabo;
- 2) gruppo balcanico meridionale, e
- 3) serbo-croato.

Nel gruppo settentrionale è andata completamente perduta l'opposizione aoristo-imperfetto; come tempo universale del passato si è imposto il perfetto, originariamente forma analitica composta dal participio preterito attivo II in *-l-* unito all'ausiliare *byti* ('essere'). La principale opposizione tempo-aspettuale nell'ambito del passato è quella fra perfettivo e imperfettivo.

Nel gruppo balcanico meridionale, al quale appartengono bulgaro e macedone, si intrecciano diverse opposizioni: aoristo-imperfetto, perfettivo e imperfettivo, perfetto e non perfetto, testimoniale e non-testimoniale; più in generale, l'intero sistema dei tempi del passato è molto complesso, disponendo anche di piuccheperfetto e futuro nel passato.

Il terzo e ultimo tipo, rappresentato dal solo serbo-croato, costituisce una sorta di anello di congiunzione fra i due precedenti: esso conserva ancora tracce dell'antica opposizione aoristo-imperfetto, alla quale, come nel gruppo settentrionale, si sta gradualmente sostituendo il perfetto (Morabito 1990 e 1992).

3.3. Nella fase più antica delle lingue slave, ben testimoniata dalla tradizione dello slavo ecclesiastico antico, si constata la compresenza dei tre parametri aspettuali proposti da Johanson 2000: essi sono rappresentati, rispettivamente, dalle opposizioni aoristo-imperfetto (\pm INTRA), perfetto-non perfetto (\pm POST) e perfettivo-imperfettivo (\pm AD). Siffatta abbondanza contrasta con quanto asserito dallo stesso studioso sulla loro coesistenza:

Note, however, that they are not conceived of as freely combinable minimal semantic building blocks. A notional system consisting of three oppositions invol-

ving three possible values each as basic parameters would indeed be overgenerating (Johanson 2000: 33)²¹.

Ci troviamo di fronte, evidentemente, ad un'altra peculiarità tipologica dello slavo.

3.4. Come mostrato al § 2.3., l'opposizione aoristo-imperfetto, aspettuale nel senso della totalità (\pm INTRA), è diversa da quella fra perfettivo e imperfettivo (\pm AD). La presenza dell'una non esclude quella dell'altra, e viceversa:

But as the functions of both oppositions are basically different and they can coexist with each other, it would certainly be wrong to suggest that the old (inherited) aspect oppositions were replaced by the new derivational aspect. At most one could venture that the verbal system had become too complicated and was therefore simplified (Holvoet 1993: 27).

Tuttavia la storia delle lingue slave, bulgaro e macedone compresi, attesta una sovrapposizione del secondo tipo sul primo, con totale o parziale riduzione di quest'ultimo (Tomelleri 2003: 192-193). L'attuale distribuzione delle categorie tempo-aspettuali nelle lingue slave suggerisce la seguente generalizzazione tipologica, con evidenti implicazioni diacroniche: lo sviluppo del sistema aspettuale è inversamente proporzionale a quello del sistema temporale; nel caso in cui siano presenti entrambi i sistemi, uno dei due è più forte, l'altro più debole (Pátrovics 2000: 81).

3.5. La genesi dell'aspetto slavo passa inevitabilmente attraverso l'interpretazione dei prefissi, detti anche preverbi, e dei suffissi. Il nocciolo del problema può essere così formulato: quando prefissazione e suffissazione cessano di essere un procedimento esclusivamente lessicale (derivazionale) per trasformarsi in categoria grammaticale? Per una rapida carrellata delle principali opinioni espresse a proposito della genesi dell'aspetto slavo suddividiamo il campo in due fronti contrapposti: da una parte chi ritiene punto di partenza la prefissazione (§ 4.), dall'altra invece chi vede nella suffissazione il momento chiave del processo di grammaticalizzazione (§ 5.)²².

4. Prefissazione

4.1. Un ruolo decisivo nella nascita del sistema aspettuale slavo viene solitamente assegnato ai prefissi (Borkovskij, Kuznecov 1963: 266; Vaillant 1966:

²¹ Forse anche per questo motivo Johanson (2000: 28 e 144-145) interpreta l'opposizione perfettivo-imperfettivo, in bulgaro, come azionale.

²² I riferimenti bibliografici, qui come in seguito, non hanno alcuna pretesa di completezza e sistematicità; per una panoramica sulla storia degli studi cfr. Bermel (1997: 57-109).

462 e segg.); essi avrebbero, nel corso del tempo, subito un graduale processo di evoluzione semantica: spaziale > azionale (telico/trasformativo) > aspettuale > temporale (futuro). Sia il significato aspettuale (perfettivo) che quello temporale (futuro) sarebbero la diretta conseguenza della prefissazione di lessemi verbali semplici; il valore temporale di futuro del *non-past* perfettivo non dipenderebbe, dunque, dal valore semantico-lessicale del verbo, ma sarebbe conseguenza diretta della perfettività (Fici Giusti 1997: 115; Böttger 1998: 7, n. 8)²³.

4.2. Ulteriori argomenti, sia teorici che tipologici, a sostegno dell'idea che l'aspetto slavo si sarebbe costituito in un'epoca in cui solamente l'opposizione verbo semplice vs. verbo prefissato era rilevante da un punto di vista aspettuale, ci vengono forniti in un interessante articolo di Breu (1992). Prendendo in considerazione il carattere polisemo dei verbi semplici, lo studioso ipotizza che in epoca preaspettuale potesse instaurarsi, fra un verbo semplice ed uno composto con prefisso semanticamente vuoto, un rapporto di sinonimia: mentre il verbo semplice transitivo *pīsati* 'scrivere', per esempio, poteva essere sia terminativo che non terminativo, quello prefissato, *na-pīsati*, era il rappresentante più tipico della terminatività, che suggeriva senza tuttavia implicarla²⁴. L'esistenza di un verbo semplice polisemo e di uno composto monosemo, secondo Breu, conteneva *in nuce* la tendenza a trasformare la terminatività di quest'ultimo in perfettività; in diretta contrapposizione con il verbo composto perfettivo, il verbo semplice sarebbe divenuto imperfettivo, conservando i suoi significati processuale e non attuale (Breu 1992: 121-122). Tale ricostruzione dei fatti implica che l'opposizione secondo il tratto della perfettività, in slavo, preceda l'imperfettivizzazione secondaria:

Der oben angesprochene Weg von der Implikatur der Ganzheitlichkeit zu ihrer Implikation scheint in allen Fällen eine mögliche Erklärung für die Herausbildung perfektiver Terminativa zu sein und ein Hinweis auf die Entstehung der Perfektivitätsopposition schon vor der sekundären Imperfektivierung im Slavischen (Breu 1992: 129).

4.2.1. L'ampia diffusione di derivati imperfettivi secondari da basi prefissate perfettive sarebbe legata allo sviluppo ulteriore dell'opposizione aspettuale perfettivo-imperfettivo, una ristrutturazione del sistema volta a eliminare la polisemia dei verbi semplici (Breu 1992: 130); il prefisso, infatti, in molti casi trasforma sensibilmente il significato del verbo semplice al quale si unisce. La suffissazione, riprendendo un modello produttivo preesistente (p. es. *prostiti* – *proščati*), permetteva di conservare l'identità lessicale del derivato imperfettivo con la sua base perfettiva (Borkovskij, Kuznecov 1963: 268). Casi di polisemia,

²³ Sarauw (1905: 167) nega invece che ci sia un rapporto di causa-effetto fra la perfettività e il riferimento temporale al futuro.

²⁴ Lo studioso tedesco si serve della distinzione fra *implicature*, valida finché non sia esplicitamente negata, e *implication*, la cui negazione porta invece ad una contraddizione.

o “omonimia condizionata grammaticalmente” (Breu 2000b: 26), sono attestati tuttora nelle lingue slave moderne. Si tratta di opposizioni aspettuali in cui un verbo semplice funge da correlato imperfettivo di diverse forme perfettive prefissate (Comrie 1976: 92; Breu 1992: 119):

(4) russo (Breu 2000b: 26)

bit'₁ – *pobit*' ‘picchiare’
bit'₂ – *probit*' ‘battere (detto dell’orologio)’
bit'₃ – *razbit*' ‘mandare in frantumi’

4.3. Tuttavia, anche in assenza dell'imperfettivizzazione secondaria possono costituirsi sistemi aspettuali (Breu 1992: 128). In georgiano e osseto, per esempio, la prefissazione assegna valore perfettivo (e/o trasformativo) al verbo; non vi troviamo, invece, coppie aspettuali basate sul principio della derivazione suffissale da basi prefissate come nelle lingue slave (Comrie 1976: 93); ciò non ha tuttavia impedito, in queste lingue, la grammaticalizzazione dell'aspetto di tipo slavo, espresso principalmente mediante prefissi (Šanidze 1973: 262; Comartova 1990: 8).

4.4. Considerazioni statistiche relative alla frequenza delle forme sembrano supportare l'interpretazione di Breu. In uno studio del 1972, Forsyth ha esaminato una serie di testi antico-russi – elencati a p. 500, n. 31 –, notandovi come le formazioni prefissali siano molto più numerose rispetto ai casi di suffissazione secondaria; di qui la conclusione che l'opposizione aspettuale risieda essenzialmente nel contrasto fra verbo semplice, di aspetto imperfettivo, e perfettivo derivato mediante prefissazione, e non fra quest'ultimo e l'imperfettivo secondario (Forsyth 1972: 501).

4.5. Funzionalmente parlando, infine, si constata spesso l'equipollenza delle forme imperfettive semplici e di quelle derivate mediante suffissazione secondaria, come dimostra la frequente semplificazione delle triplette aspettuali, del tipo *čitat'* – *pročitat'* – *pročityvat'*, con sparizione o del primo o del terzo elemento (Breu 1992: 120); tale semplificazione del sistema annulla, del tutto o parzialmente, le restrizioni semantiche discusse al § 2.1.4. a proposito delle triplette aspettuali.

5. Suffissazione

5.1. La catena evolutiva “prefissazione > perfettivizzazione²⁵ > formazione dell'aspetto” è rigettata da Schelesniker (1991: 18 e 32), secondo il quale proprio la derivazione dell'imperfettivo secondario avrebbe dato l'avvio al pro-

²⁵ Sarebbe preferibile in questo caso parlare di telicizzazione (*predel'nost'*) o trasformatività.

cesso di grammaticalizzazione dell'aspetto slavo. L'imperfettivizzazione doveva permettere ai verbi non-durativi di esprimere il processo in svolgimento: dato che una forma terminativa come *ubīq* 'uccido', in quanto puntuale, non era rappresentabile al presente, l'azione vista nel proprio sviluppo veniva indicata tramite allungamento radicale – l'apofonia slava (Townsend, Janda 1996: 115)²⁶ – e suffissazione. In questo modo lo slavo avrebbe esteso al presente una distinzione aspettuale ereditata dall'indoeuropeo, l'opposizione al passato fra aoristo e imperfetto, creando a questo scopo apposite forme (Schelesniker 1991: 29-30)²⁷. Il punto di partenza dell'aspetto di tipo slavo, però, va ricercato nell'incompatibilità dei verbi non durativi con il presente: l'opposizione aoristo-imperfetto costituisce soltanto il punto di partenza funzionale dell'aspetto slavo; la creazione di un sistema di coppie aspettuale ha avuto origine dal presente (Schelesniker 1991: 30; Böttger 1998: 5-6). A sostegno di questa interpretazione dei fatti Schelesniker adduce considerazioni morfologiche: mentre la correlazione suffissale (*ubīq-ubivajq*) era già all'epoca delle prime documentazioni scritte elemento costitutivo del sistema verbale slavo, la correlazione prefissale (tipo *bīq-pobīq*) non aveva ancora, in epoca antica, carattere sistematico, ma si sarebbe costituita a poco a poco (Schelesniker 1991: 31-32).

5.1.1. Il ragionamento di Schelesniker presta il fianco alla seguente obiezione: l'incapacità dei verbi prefissati di esprimere il valore processuale presuppone la perfettività nel senso trasformativo e terminativo ([+AD]), con conseguente estensione alla sfera temporale (presente perfettivo > futuro) della forma composta; la sua ricostruzione ammette, senza volerlo, che la categoria dell'aspetto era già formata.

Quanto alla presunta centralità del presente, Schelesniker e Böttger estendono a considerazioni diacroniche quello che è considerato il contesto chiave, in enunciati non atemporalmente²⁸, per definire l'aspetto come opposizione grammaticale: l'impossibilità di impiego dell'aspetto perfettivo per esprimere un processo che si svolge contemporaneamente al momento dell'enunciazione, in risposta alla frase "Che cosa stai facendo?" (Koschmieder 1929: 34). Anche Kukuškina, Ševelova (1991: 40-41) collocano il presente attuale al primo posto fra i cinque contesti diagnostici per l'identificazione dell'aspetto, ossia 1) presente attuale,

²⁶ Questo sistema, con il quale gli Slavi hanno consolidato l'aspetto verbale, riflette un'antica alternanza apofonica quantitativa fra $\ddot{u} \sim \bar{u}$, $\ddot{i} \sim \bar{i}$, $\ddot{e} \sim \bar{e}$ e $\ddot{a} \sim \bar{a}$, in cui l'allungamento stava ad indicare, simbolicamente, l'indugiare su uno stato, tipico dell'imperfettivo, o anche la ripetizione; il valore iconico del grado allungato viene accostato a fenomeni analoghi dell'indoiranico (Galton 1997: 144).

²⁷ Secondo Kølln (1958: 309), invece, l'imperfetto slavo si sarebbe sviluppato in seguito a differenziazione semantica dell'aoristo, che per lungo tempo avrebbe rappresentato l'unica forma di passato.

²⁸ Sulla rilevanza del concetto di temporalità nell'analisi dell'aspetto cfr. Koschmieder (1963: 7-10), Safarewicz 1974, e, in particolare, la teoria sviluppata da Thelin 1978.

2) passato concreto-processuale, 3) compatibilità con verbi fasali, 4) passato concreto-fattuale e 5) passato general-fattuale.

5.2. L'evoluzione storica della categoria, però, mostra come le maggiori trasformazioni del sistema tempo-aspettuale slavo abbiano coinvolto principalmente le sfere temporali del passato e del futuro; inoltre il presente, non facile da definire in termini puramente temporali, è per definizione aspettualmente imperfettivo (cfr. *supra* nota 18). Non si può nemmeno escludere che lo sviluppo sia inizialmente avvenuto in un singolo tempo, o modo, e abbia poi ampliato il proprio raggio fino a comprendere l'intero paradigma verbale (Forsyth 1972: 501).

5.2.1. Come noto, l'opposizione aspettuale è più necessaria al passato che al futuro o al presente²⁹; tipologicamente, la sfera temporale del passato è il luogo privilegiato dell'opposizione fra perfettivo e imperfettivo, ed è proprio a partire dal sistema dei tempi del passato che muove l'indagine condotta da Borodič. In particolare, la creazione di una forma speciale di preterito per i temi verbali indeterminati, l'imperfetto, avrebbe dato il primo impulso alla grammaticalizzazione dell'aspetto; l'imperfetto, a sua volta, sarebbe sorto in seguito alla generalizzazione del suffisso -s- dell'aoristo sigmatico, divenuto semplicemente marca temporale del passato (Borodič 1953: 75). L'imperfetto, in origine, caratterizzava i verbi stativi e i derivati denominali; la distribuzione di aoristo e imperfetto rifletteva così il contenuto azionale dei lessemi verbali, indicanti un cambiamento di stato o uno stato (Borodič 1953: 76). In seguito la distinzione fra determinato e indeterminato avrebbe cominciato ad essere espressa anche in forme diverse da quelle del preterito, per estendersi infine ai nuovi verbi determinati, quelli prefissati (Borodič 1953: 80). La grammaticalizzazione dell'aspetto, cominciata con la formazione del passato dei verbi indeterminati, si sarebbe completamente realizzata nella creazione di verbi indeterminati derivati:

Виды возникли в славянских языках не потому, что существовали формы с приставками, а потому, что этим формам были противопоставлены другие формы с тем же значением, с теми же приставками, но с суффиксами неопределенности (Borodič 1953: 83).

5.3. Piuttosto isolata appare la posizione di Kuryłowicz, che individua il nucleo dell'opposizione aspettuale nelle coppie del tipo *dvignōti-dvigati*. Punto di partenza delle sue considerazioni è il carattere non puramente grammaticale della prefissazione, che non può essere considerata un mezzo d'espressione grammaticale:

Car *aucun* de préfixes verbaux slaves n'a perdu *dans tous les cas* son sens propre pour devenir un signe *grammatical* de l'aspect perfectif. C'est pour cela qu'on

²⁹ In lituano, per esempio, il presente prefissato *ateina* 'arriva' è di aspetto imperfettivo, mentre sia il preterito *atėjo* che il futuro *ateis* sono da considerarsi forme perfettive (Dambriūnas 1959: 254); analogo discorso vale anche per l'osseto (cfr. *infra* § 6.2.1.).

a eu recours à la dérivation: au point de vue du sens l'opposition *ubiti – ubivati* est purement grammaticale, tandis que l'opposition *ubiti – biti* est complexe (grammaticale et lexicale à la fois) (Kuryłowicz 1929: 645).

Secondo Kuryłowicz (1929: 643) ci sono tre diversi gradi di opposizione aspettuale:

- 1) *ubiti – ubivati* (opposizione grammaticale dal punto di vista della forma e del senso)
- 2) *napisać – pisać, przeczytać – czytać* (opposizione grammaticale solo dal punto di vista del senso)
- 3) *ubiti – biti* (opposizione complessa dal punto di vista del senso).

A una certa epoca preistorica doveva esistere, in slavo comune, un'opposizione grammaticale fra *dvignōti* e *dvigati*, dalla quale si sarebbe poi formata un'opposizione aspettuale, favorendo lo sviluppo di un'opposizione complessa, grammaticale e lessicale ad un tempo, fra i verbi composti e quelli semplici. Mentre l'opposizione grammaticale esistente fra *ubiti* e *biti* era identica a quella fra *dvignōti* e *dvigati*, quella lessicale, dovuta alla presenza del prefisso, sarebbe stata successivamente eliminata con la creazione, sul modello di *dvignōti-dvigati*, del derivato *ubivati*. Perché un'opposizione puramente lessicale, com'era in origine quella fra *ubiti* e *biti*, potesse diventare un'opposizione complessa, lessicale e grammaticale ad un tempo, era necessario che l'opposizione grammaticale esistesse già nella lingua allo stato puro (Kuryłowicz 1929: 646). L'argomento addotto dallo studioso polacco contro la prefissazione, ritenuta procedimento non grammaticale ma lessicale, potrebbe però essere rivolto anche contro il suffisso in nasale, che ancora oggi, in molti casi, conserva il proprio carattere azionale semelfattivo, come nell'esempio (5a), rispetto alla coppia puramente aspettuale in (5b), secondaria³⁰:

(5) russo

- (a) *prygat'* (IPFV) 'saltare' – *prygnut'* (PFV) 'fare un salto'
 (b) *derzat'* (IPFV) – *derznut'* (PFV) 'osare'.

5.4. Per confutare l'opinione di chi considerava la prefissazione ingrediente essenziale dell'aspetto slavo, Koschmieder, anticipando i futuri sviluppi tipologici, ha proposto un'analisi contrastiva della categoria dell'aspetto in slavo e in turco. Dopo aver constatato che l'opposizione fra perfettivo e imperfettivo, in turco, non viene espressa per mezzo di prefissi, lo studioso pensa di poter negare valore aspettuale alla prefissazione (Koschmieder 1953: 143 e 149 e 1961: 386 e 393). Trarre da una differenza formale un'indicazione sul carattere non propriamente aspettuale dei prefissi slavi non è molto convincente; lo stesso Kosch-

³⁰ Kuryłowicz (1929: 655, n. 1) ritiene invece che la sfumatura semantica di semelfattività derivi dal valore aspettuale perfettivo.

mieder (Koschmieder 1953: 148 e 149) constata opportunamente la sostanziale differenza fra l'aspetto turco, più simile al tipo romanzo, e quello slavo, indebolendo così la propria argomentazione.

5.5. Il principale sostenitore dell'imperfettivizzazione secondaria è Ju.S. Maslov, autore di fondamentali lavori sull'aspetto slavo (e non solo), di taglio sia descrittivo che storico. In un articolo del 1961, recentemente ripubblicato in una raccolta di suoi lavori aspettopologici (Maslov 2004: 445-476), lo studioso russo sostiene che il significato perfettivo dei verbi prefissati, se non inerente alla forma base non prefissata, sia in realtà il prodotto secondario di un'operazione lessicale, di formazione delle parole.

5.5.1. La prefissazione, anche nei casi in cui il prefisso sia completamente desemantizzato, come per esempio nella coppia *pisat'* – *napisat'* 'scrivere', seleziona in realtà un ambito semantico specifico del verbo semplice; analogamente, il suffisso nasale perfettivizzante assegna al verbo un valore lessicale nuovo, nella maggior parte dei casi 'semelfattivo' (Maslov 1961: 167-168 = 2004: 448).

5.5.2. L'imperfettivizzazione mediante suffisso, invece, è un mezzo puramente grammaticale per creare opposizioni aspettuative nell'ambito del medesimo valore lessicale (cf. la definizione di coppia aspettuale al § 2.1.2.). In termini statistici di occorrenza, inoltre, le coppie prefissate (*pisat'* > *napisat'* 'scrivere') sono nettamente inferiori rispetto a quelle suffissate (*perepisat'* > *perepisyvat'* 'copiare'); in questo secondo gruppo il significato perfettivo di *perepisat'* non è indicato dal prefisso *pere-*, che appare anche nel suo correlato imperfettivo, ma dall'assenza del suffisso *-iva-* (Maslov 1961: 168-169 = 2004: 449).

5.5.3. Maslov opera con la nozione di *telicità-trasformatività* (*predel'nost'*), interpretando l'aspetto come un processo di intersezione di valori lessicali (azionali) e grammaticali: l'opposizione aspettuale slava avrebbe avuto origine dalla necessità di distinguere formalmente e grammaticalmente, nei verbi trasformativi – in particolare quelli prefissati di contenuto azionale risultativo – il processo diretto al raggiungimento di un risultato e l'effettivo raggiungimento del risultato medesimo. La delimitazione formale di questi due significati sarebbe stata affidata ad una strategia derivazionale atta originariamente a esprimere l'indeterminatezza e l'iteratività, con successiva evoluzione semantica da iterativo a processuale: analogamente alle coppie *iznesti-iznositi* 'portar fuori', caratterizzate lessicalmente come concreto vs. iterativo, sarebbero sorte, a partire da verbi prefissati quali *sŭbŭrati* 'raccolgere', derivati mediante suffisso (*sŭbŭrati*) con valore iterativo e/o processuale (Maslov 1961: 190 = 2004: 471). La funzione progressiva non risalirebbe dunque all'epoca preistorica, costituendo invece uno sviluppo più recente (Böttger 2004: 195-196).

5.5.4. Con una lettura dei fatti diametralmente opposta a quella di Breu 1992 (§ 4.2.), Maslov contrappone, nella fase antica, un elemento morfologicamente e semanticamente marcato in senso imperfettivo, derivato mediante suffissazione, a una forma neutrale dal punto di vista aspettuale; con il passare del tempo l'elemento suffissato avrebbe ampliato il proprio raggio di impiego, in modo tale da far diventare marcato, nel senso della perfettività, l'elemento neutrale (Maslov 1961: 191-192 = 2004: 473). Tale modello formale (*sūbīrati-sūbirati*) 'raccolgere', *pasti-padati* 'cadere') si sarebbe poi esteso al resto del sistema verbale, dando origine a coppie aspettuale semanticamente analoghe, ma diverse dal punto di vista formale, del tipo *sūdēlati-dēlati*, *napīsati-pīsati*. La prefissazione, pertanto, rappresenterebbe un tipo aspettuale secondario e marginale:

Это вторичный, подсобный тип видовых корреляций, остающийся в общем на положении подсобного, второстепенного типа и в дальнейшем развитии морфологического механизма вида, хотя в ряде случаев состав этого типа и был пополнен позже за счет явлений депрефиксаций (Maslov 1961: 193 = 2004: 474).

Maslov fa esplicito riferimento ad un fenomeno piuttosto interessante, la depreverbazione, del quale parleremo più sotto (§ 8.). Il suo schema ricostruttivo, però, riguarda non tanto la genesi dell'aspetto come categoria grammaticale, quanto piuttosto la fase successiva di riaggiustamento dell'opposizione aspettuale: lo sviluppo, ottenuto mediante suffissazione, di correlati imperfettivi per quei verbi di aspetto perfettivo dotati di prefissi semanticamente non vuoti (Comrie 1976: 90).

5.5.5. Nei paragrafi che seguono proponiamo una rilettura di alcuni fatti slavi alla luce dei dati che ci forniscono georgiano e osseto, il cui sistema aspettuale mostra non poche affinità con quello slavo; la loro testimonianza dovrebbe aiutarci a comprendere, in diacronia, la distribuzione sincronica dei fatti slavi. I temi trattati saranno l'evoluzione da presente perfettivo a futuro (§ 6.), la compatibilità dell'opposizione aoristo-imperfetto con l'aspetto di tipo slavo (§ 7.) e, infine, la depreverbazione (§ 8.).

6. Da presente perfettivo a futuro

6.1. L'evoluzione da presente perfettivo a futuro è un tratto comune alle lingue slave settentrionali (occidentali e orientali); molte grammatiche descrittive parlano, al riguardo, di futuro perfettivo, benché la forma sia morfologicamente parallela a quella del presente imperfettivo (Comrie 1995: 1250). Questo sviluppo è invece sconosciuto alle lingue del gruppo meridionale (Mazon 1964:

71). Per la formazione del futuro di entrambi gli aspetti, per esempio, il Bulgaro ricorre ad una marca temporale indeclinabile, risalente ad un'espressione perifrastica contenente l'ausiliare *xütěti* 'volere':

(6) futuro in bulgaro

Aspetto/Tempo	Presente	Futuro
Imperfettivo	<i>piš-a</i> scrivere(IPFV).PRS-1SG 'scrivo, sto scrivendo'	<i>šte piš-a</i> FUT scrivere(IPFV)-1SG 'scriverò, starò scrivendo'
Perfettivo	<i>(na-piš-a)</i> PFV-scrivere.PRS-1SG	<i>šte na-piš-a</i> FUT PFV-scrivere.PRS-1SG 'scriverò (fino alla fine)'

Un parallelo morfologico si osserva in osseto, che forma il futuro aggiungendo al tema del presente il suffisso *-dzyn-* seguito dalle desinenze personali, che rappresentano etimologicamente le forme del verbo 'essere':

(7) futuro in osseto

Aspetto/Tempo	Presente	Futuro
Imperfettivo	<i>fyss-yn</i> scrivere(IPFV).PRS-1SG 'scrivo, sto scrivendo'	<i>fyss-dzyn-æn</i> scrivere(IPFV)-FUT-1SG 'scriverò, starò scrivendo'
Perfettivo	<i>ny-ffyss-yn</i> PFV-scrivere-1SG 'scrivo abitualmente'	<i>ny-ffyssyn-dzyn-æn</i> PFV-scrivere-FUT-1SG 'scriverò (fino alla fine)'

È merito di Benveniste (1959: 77-79 e 1965: 87-89) aver individuato il legame etimologico del suffisso *-dzyn-* con l'elemento lessicale iranico *čama*, indicante volontà (cfr. anche Èdel'man 2002a: 125-126 e 2002b: 84); diacronicamente, dunque, il futuro osseto è una forma perifrastica che trova un parallelo tipologico nelle lingue dell'area linguistica balcanica.

6.2. Quello che qui preme sottolineare, però, non è il fatto, peraltro abbastanza diffuso fra le lingue del mondo, della grammaticalizzazione del futuro a partire da lessemi indicanti volontà e desiderio, quanto piuttosto l'eventuale implicazione che se ne può trarre.

6.2.1. In georgiano e osseto, l'opposizione aspettuale di imperfettivo e perfettivo trova espressione formale nell'assenza vs. presenza di prefissi verbali. A quest'identità formale non ne corrisponde sempre una funzionale, almeno per quanto riguarda la forma morfologica di presente. Molto simile a quella delle

lingue slave settentrionali è la situazione del georgiano, in cui i verbi perfettivi, che nella maggior parte dei casi sono telici³¹, hanno solo una forma di non-passato e una di passato, mentre gli imperfettivi (non derivati), che sono generalmente atelici, hanno un non-passato, un passato e un futuro (Aronson 1989: 18, n. 4). In georgiano, la forma di 'presente perfettivo' indica un momento temporale successivo a quello dell'enunciazione:

(8) georgiano

(a) *c'ers* (IPFV) 'X scrive, sta scrivendo Y'

(b) *da-c'ers* (PFV) 'X scriverà Y'

Il presente imperfettivo *c'er-s* si contrappone al futuro perfettivo *da-c'er-s*; a differenza dalle lingue slave e dall'osseto, però, il georgiano non distingue, al futuro, l'opposizione fra perfettivo e imperfettivo.

In osseto, invece, la forma di presente perfettivo non ha valore temporale di futuro:

(9) osseto

(a) *fyssy* (IPFV) 'X scrive, sta scrivendo'

(b) *ny-ffyssy* (PFV) 'X scrive abitualmente'

Il presente imperfettivo *fyssy* si contrappone ad una forma di presente perfettivo con valore abituale, paragonabile all'imperfettivo secondario *pročityvat'* del russo o *napisvam* del bulgaro (cfr. § 2.1.4.).

6.3. Possiamo pertanto affermare che il georgiano sta all'osseto come le lingue slave orientali stanno a quelle meridionali; questa differenza funzionale di modelli formali identici va messa probabilmente in correlazione con la morfologia flessiva delle lingue in questione. Nel tentativo di fissare la cronologia relativa degli sviluppi nel sistema tempo-aspettuale delle lingue slave, possiamo ipotizzare due scenari evolutivi, corrispondenti all'asse nord-sud che taglia in due l'area linguistica slava (Sarauw 1905: 168)³²:

³¹ Schmidt (1984: 294) identifica l'opposizione aspettuale in georgiano moderno in termini azionali: "[...] in Modern Georgian PERF vs. IMPERF signifies accomplished/telic vs. non-accomplished/atelic action". Sulla base della nuova contrapposizione fra perfettivo composto e imperfettivo non composto, sono state incorporate nel sistema aspettuale del georgiano moderno anche le categorie del perfetto, originariamente estranee all'opposizione aspettuale fra tema del presente e tema dell'aoristo, così come i verbi stativi.

³² Prendendo come modello di riferimento il serbo e il russo, Sarauw ritiene che nel primo caso sia il presente perfettivo che quello imperfettivo perdano il valore secondario (*Nebensinn*) di futuro, per la cui espressione viene utilizzata una perifrastica; nel secondo caso, invece, il presente perfettivo conserva il significato di futuro, il presente imperfettivo lo perde, per cui viene creata una forma perifrastica solo per il futuro im-

- (1) L'espressione del futuro è (originariamente) perifrastica e comune ad entrambi gli aspetti.
- (2) Il presente perfettivo ha assunto valore di futuro; per indicare il futuro imperfettivo viene creata, successivamente, una forma perifrastica apposita.

6.3.1. Prima di procedere al confronto, sono necessarie alcune premesse cronologiche. Il processo di perfettivizzazione mediante prefisso, in osseto, non risale all'epoca protoiranica, ma rappresenta uno sviluppo successivo, come si evince dalla presenza di antiche forme verbali composte, nelle quali il prefisso ha solo valore lessicale (Bielmeier 1981: 29-31): il verbo *nygæyn* 'seppellire', per esempio, formato dallo stesso prefisso *ny- visto all'esempio (9), + la base *gæn* (< iranico *kan- 'scavare'), è di aspetto imperfettivo; il correlato perfettivo si ottiene premettendogli un altro prefisso, *ba-nygæyn* (Abaev 1965: 63-64 e 1969: 44-45).

Non risale all'epoca del protoiranico nemmeno la formazione del futuro; le diverse radici impiegate nelle diverse lingue del gruppo per l'ausiliare 'volere', come anche la dispersione geografica, indicano chiaramente che si tratta di uno sviluppo relativamente tardo e indipendente (Èdel'man 2002b: 84).

6.3.2. Non diversamente, nella fase di più antica attestazione dello slavo non è attestato un futuro morfologicamente espresso; vi si osserva invece la compresenza di diverse forme perifrastiche, fra cui quella 'balcanica' con il verbo *xütëti* 'volere' (Birnbau 1958). La trasformazione, in senso temporale, del presente perfettivo rappresenta uno sviluppo non attribuibile all'epoca dello slavo comune; la situazione non sempre chiara in slavo ecclesiastico antico, così come quella delle moderne lingue slave meridionali, ne è una chiara dimostrazione (Kopečný 1981: 243).

La nascita di una categoria di futuro è conseguenza della grammaticalizzazione dell'opposizione perfettivo-imperfettivo, che ha fatto perdere al presente perfettivo la capacità di esprimere un'azione contemporanea al momento dell'enunciazione (*incapability of presentness*). Le grammatiche descrittive, in genere, classificano questa forma come futuro (cfr. *supra* § 6.1.), benché essa conservi tuttora tracce evidenti della propria condizione 'preaspettuale' di tempo presente:

[...] по своему морфологическому типу это [presente perfettivo. VST] форма настоящего времени. Значение настоящего времени исторически свойственно данной форме: оно было присуще ей в древнерусском языке, оно сохранилось за нею и в языке современном. В ходе формирования видовой системы на передний план в качестве основного значения этой формы выдвинулось

perfettivo. Secondo Sarauw (Sarauw 1905:162), dunque, il valore di futuro del presente perfettivo non deriva dall'impossibilità di esprimere la contemporaneità (*Gegenwart*).

значение будущего, но значение настоящего (неактуального) не исчезло, а сохранилось как значение вторичное, побочное (Bondarko 1971: 51).

Fra questi significati sincronicamente secondari e marginali si colloca il cosiddetto *nagljadno-primernoje značenie*, con il quale un'azione abituale viene presentata fittivamente come un atto concreto e singolo, avente valore esemplare (Bondarko 1971: 22), dunque un presente perfettivo avente valore di presente; sarebbe pertanto frutto di eccessiva semplificazione dare al presente perfettivo l'etichetta di futuro (Forsyth 1972: 497). Responsabile del mancato sviluppo da presente a futuro, in questo caso, è verosimilmente l'atemporalità del contesto, e questo corrobora in qualche modo la tesi di chi vede nella temporalizzazione la grande novità dell'aspetto slavo (Thelin 1978: 16).

6.3.3. Per quanto concerne il georgiano, all'epoca delle prime e sporadiche attestazioni del valore aspettuale della prefissazione, intorno all'XI secolo, il georgiano ricorreva, per collocare l'azione in un punto dell'asse temporale posteriore al momento dell'enunciazione, all'aoristo congiuntivo (Schmidt 1964: 152); il presente indicativo dei verbi prefissati si sostituisce dunque gradualmente a quest'ultimo nell'espressione della posteriorità rispetto al momento dell'enunciazione.

6.3.4. La proposta interpretativa delle differenze tempo-aspettuali fra slavo settentrionale e slavo meridionale può essere così formulata: nelle lingue che sono già dotate di un futuro morfologicamente espresso, il presente perfettivo non subisce alcuno slittamento temporale; viene dunque ipotizzato un legame implicazionale fra l'esistenza di una forma di futuro e lo sviluppo del presente perfettivo³³. Le lingue slave meridionali e l'osseto, avendo creato una forma di futuro a partire da un'espressione perifrastica di tipo volitivo, non hanno assegnato al presente perfettivo il compito di indicare il futuro; le lingue slave settentrionali e il georgiano, invece, hanno 'compensato' l'assenza di un futuro morfologicamente espresso mediante l'evoluzione, in senso temporale, del presente perfettivo.

In questo modo si ribalta completamente la tesi, sostenuta a suo tempo da Dostál (1954: 622), che vedeva nel significato futurale del Presente perfettivo la causa della sparizione, in slavo, del futuro sigmatico indoeuropeo. Permane in ogni caso il consenso sulla priorità del valore aspettuale di perfettivo su quello temporale di futuro:

The regular specialised use of the perfective present to express future actions was probably only a late crystallisation of an already established principle of aspectual opposition, and did not itself play an essential part in the establishment of this principle (Forsyth 1972: 498).

³³ Di questo avviso è anche Morabito (1992: 88), la quale ammette implicitamente una correlazione fra l'esistenza di un futuro morfologico in croato e il mancato *shift* temporale del presente perfettivo.

6.4. Restando in ambito indoeuropeo, possiamo addurre, a sostegno dell'ipotesi implicazionale, il caso del lituano. Qui un'opposizione di tipo aspettuale, espressa mediante prefissi (e in parte anche suffissi), sembra essere grammaticalizzata al passato e al futuro, ma non al presente. Il fatto che la forma di presente perfettivo non indichi mai il futuro viene messo in relazione con l'esistenza di un futuro sigmatico che il lituano, a differenza dallo slavo, ha conservato:

In Lithuanian the perfective present tense forms cannot serve as substitutes for the future tense, and there is no need for such substitution because there is a regular future tense extant (Senn 1941: 260).

6.4.1. Si è per la verità discusso, e si continua a farlo, sul carattere realmente aspettuale della prefissazione in lituano. Non mancano, infatti, pareri critici rispetto a quella che è considerata un'indebita sovrapposizione di categorie slave sui fatti lituani (Kränzle 1997); c'è, per esempio, chi contesta l'assegnazione di diversi valori aspettuati allo stesso lessema verbale in dipendenza dalla categoria tempo (Galnajtite 1975: 204). Occorre peraltro osservare che anche in osseto l'opposizione aspettuale è grammaticalizzata soltanto al passato e al futuro; al presente la forma perfettiva, trasformativa, esprime l'abitudine di singoli atti portati a compimento (cf. *supra* § 6.2.1.). In ogni caso il presente perfettivo, in lituano, anche quando si individuano coppie aspettuati con prefisso desemantizzato, simili a quelle slave, non ha mai valore di futuro.

6.5. Un fenomeno simile di *shift* temporale è documentato, ancora in ambito indoeuropeo, dal gallese. Qui si contrappongono una forma perifrastica di presente indicativo, con valore progressivo, e una forma analitica; quest'ultima ha assunto progressivamente la funzione di indicare un fatto successivo rispetto al momento dell'enunciazione: *rydw i'n prynu* 'sono io nel comprare' vs. *prynaf* 'io compro > io comprerò' (Cuzzolin 1996: 214)³⁴. Come nel caso delle lingue slave settentrionali, questo sviluppo potrebbe essere stato favorito dall'assenza di una forma autonoma di futuro nel gruppo brittonico delle lingue celtiche.

7. Aoristo-imperfetto

7.1. Come abbiamo visto al § 2.3., l'aspetto (di tipo) slavo e l'opposizione, anch'essa aspettuale, fra aoristo e imperfetto, sono due categorie indipendenti, sia formalmente che semanticamente. L'aoristo (-INTRA) denota stati e processi che durano per un periodo limitato di tempo; l'aspetto perfettivo (+AD) esprime invece il raggiungimento del limite interno (Timberlake 1998: 16).

³⁴ Sulla deriva di originarie espressioni indicanti il valore concreto-processuale cfr. Comrie (1995: 1245-1246).

Dato che il sistema verbale indoeuropeo, e quello dell'antico georgiano, si basano in egual misura sull'opposizione aspettuale fra tema del presente, imperfettivo, e tema dell'aoristo, perfettivo (Schmidt 1966: 49), il confronto storico-tipologico fra il modello aspetto-temporale slavo e quello cartvelico è quanto mai opportuno³⁵.

7.2. La graduale espansione dell'aspetto di tipo slavo ha provocato la riduzione parziale di quello di tipo romanzo, o addirittura l'eliminazione totale delle forme analitiche di passato, imperfetto prima e aoristo poi. Ad eccezione del sorabo, dove però imperfetto e aoristo sono strettamente vincolati rispettivamente all'aspetto imperfettivo e perfettivo (Dostál 1959; Mareš 1959), l'area linguistica slava, come detto al § 3.2.1., contrappone le lingue del gruppo settentrionale a quelle meridionali, con i poli estremi dell'evoluzione rappresentati da lingue come il russo da una parte e il bulgaro dall'altra (Morabito 1990: 126). In diacronia, la correlazione fra i due sistemi può essere schematicamente rappresentata in questo modo (Tomelleri 2003: 193):

Tipo/Fase	preistorica	protostorica	moderna
opp. AOR/IMPF	+	+	±
opp. PFV-IPFV	-	±	+

7.2.1. La sovrapposizione dell'aspetto di tipo slavo su quello di tipo romanzo prevede i seguenti scenari:

- 1) totale sparizione dell'opposizione aspettuale (\pm INTRA). L'aspetto di tipo slavo (\pm AD) denota il raggiungimento del limite interno al lessema verbale trasformativo, implicandone anche il limite temporale; l'azione è compiuta e, evidentemente, anche conclusa (10a). Nel tipo romanzo, invece, la conclusione dell'azione, della quale sono espressi i limiti temporali esterni, non implica necessariamente che l'azione è compiuta, anche se questa è un'interpretazione affatto legittima e spesso deducibile *per default*, come nell'esempio (11), che può corrispondere all'enunciato russo (10a). Nelle lingue slave, inoltre, esiste la possibilità di focalizzare l'attenzione sui limiti temporali esterni dell'azione mediante il prefisso delimitativo *po-*, come in (10b). La visione 'totalizzante', a differenza da quanto detto a proposito dell'enunciato (11), esclude però la compiutezza dell'azione, azionalmente atelica:

³⁵ In questo caso non è invece rilevante la testimonianza dell'osseto, con il suo sistema a due temi, presente e preterito, sul quale si proiettano gli operatori perfettivo e imperfettivo; ricordiamo però, senza approfondire la questione, l'utilizzo del suffisso *-caej-*, con valore progressivo o conativo, collocato fra prefisso verbale e radice (Cormartova 1988).

(10) russo

(a) Včera on *pro-čital* knigu (compiuto e concluso)
‘Ieri ha letto un/il libro’

(b) Včera on *po-čital* knigu (concluso ma non compiuto)
‘Ieri ha letto un/il libro’

(11) italiano

Ieri ha letto un libro (concluso e ± compiuto)

In (10a) l’azione è compiuta, quindi anche conclusa; in (11), invece, l’azione è conclusa e forse anche compiuta (interpretazione *per default*); tuttavia sarebbe ammissibile continuare con ‘ma non l’ha finito’, annullando dunque il valore implicato di compiutezza.

2) Conservazione di entrambe le categorie. In bulgaro e macedone, i due tipi aspettuali presentano un interessante intreccio categoriale, dovuto ad una coesistenza in parte problematica; valori aspettuali gerarchicamente differenti si “incrociano” in una medesima forma verbale (Morabito 1992: 80)³⁶:

L’*aoristo imperfettivo* bulgaro denota una situazione intrinsecamente ‘aperta’ (valore dell’*imperfettivo*) cui è stato posto un limite (valore dell’*aoristo*) temporale. L’*imperfetto perfettivo* denota una situazione intrinsecamente ‘limitata’ (valore del *perfettivo*) che viene abitualmente ripetuta (valore dell’*imperfetto*) (Morabito 1992: 81).

Tali forme incrociate ricevono compiti distinti. L’*aoristo imperfettivo* conserva l’originario valore di indicare i limiti temporali esterni di un’azione atelica o di uno stato, indicando “un’azione durata nel passato ma vista come un tutto concluso indipendentemente dalla sua durata” (Morabito 1990: 129).

Il punto di vista della totalità, indicato dall’*aoristo*, si proietta sull’azione espressa dal *lessema* verbale; le lingue slave che hanno ridotto al solo *perfetto* l’indicazione del passato ricorrono alla forma *imperfettiva* o, come abbiamo visto in (10b), ai prefissi limitativo (*po-*) o perdurativo (*pro-*). La sovrapposizione dell’aspetto di tipo slavo sull’idea di totalità espressa dall’*aoristo*, poi, permette in certi contesti di contrapporre, all’interno di un medesimo enunciato, forme di *aoristo imperfettivo* e *perfettivo*, sottolineando così la semantica del tentativo ripetuto (*imperfettivo*) e del risultato (*perfettivo*)³⁷:

³⁶ L’*incrocio aspettuale* è “[...] la presenza in una stessa forma verbale di valori aspettuali opposti (*perfettività* e *imperfettività*)” (Morabito 1992: 78); si tratta di valori aspettuali differenti, più che opposti. È invece esagerato definire l’*aoristo imperfettivo* e l’*imperfetto perfettivo* *paradoxical categories* (Bubenik 1995: 24-25).

³⁷ In gran parte del territorio dialettale macedone occidentale, però, si osserva una tendenza alla riduzione del sistema quadripartito a scapito dell’*aoristo imperfettivo*, di

(12) macedone (Friedman 1993: 288)

Nè jade (IPFV) što nè jade (IPFV) dodeka ne nè izede (PFV)
 'It ate us, and ate us until it had eaten us up'

7.2.2.1. Non dissimile è la situazione del georgiano, che sfrutta questa ricchezza espressiva per contrapporre la ripetizione dei tentativi al (non) raggiungimento del risultato (Tomelleri 2004: 131):

(13) georgiano (Mač'avariani 1974: 120)

ert-i	sabel-i	m-akv-s	v-k'ec-e
uno-NOM	fune-NOM	IO.1SG-avere-3SG.S	1>3-avvolgere(IPFV)-AOR.SG
v-k'ec-e		veğar	da-v-k'ece
1>3-avvolgere(IPFV)-AOR.SG	NEG		PFV-1>3.avvolgere.AOR-SG

'Ho una fune, ho provato ripetutamente, ma non sono riuscito ad arrotolarla'

La forma di aoristo imperfettivo *vk'ece* indica un'azione che si è svolta ripetutamente, ma che non è stata portata a termine nemmeno una volta, come conferma la forma di aoristo perfettivo negata che segue.

7.2.3. Ben più delicata è la situazione, in bulgaro e macedone, dell'imperfetto perfettivo, che già nella fase di più antica attestazione è piuttosto raro. Il raggiungimento del limite temporale inerente riceve una specificazione, nel senso della ripetizione, dal valore non delimitato dell'imperfetto; questa forma viene generalmente utilizzata in subordinate introdotte dalle congiunzioni *štom* e *dokato* (Dejanova 1966: 25-26; Feuillet 1995: 36; Maslov 2004: 204-209). L'aspetto perfettivo indica che gli eventi presentati sono in rapporto di successione, l'imperfetto sottolinea il carattere ripetuto della situazione:

(14) bulgaro (Feuillet 1995: 36)

Večer naprimer *sedneše* na čardak-a, *nadueše* ja (= flauta) i tja *pisneše* iz nebesa-ta
 'Le soir, par exemple, il s'asseyait dans la véranda, soufflait dans sa flûte qui éle-
 vaient (sic) ses sons vers les cieux'

Ogni singolo atto dell'azione ripetuta, essendo strettamente legato temporalmente al singolo atto dell'altra azione ripetuta, è percepito come totale, completo (Maslov 2004: 209).

7.2.3.1. Analogamente, in georgiano l'imperfetto perfettivo *da-vk'ecdi*, rispetto all'aoristo imperfettivo dell'esempio (13), presenta una situazione che

solito sostituito dall'imperfetto imperfettivo (Friedman 1993: 285). Il rapporto di marcatezza sembra essersi capovolto: le restrizioni all'uso dell'aoristo fanno infatti propendere per considerarlo marcato rispetto all'imperfetto secondo il tratto della perfettività (Friedman 1993: 297).

in tutti i singoli casi è stata portata a termine, ma si è ripetuta sistematicamente (Mač'avariani 1974: 120-121). Questa forma, indicante l'iteratività di un evento compiuto, si è progressivamente trasformata in senso modale, e nelle grammatiche descrittive riceve la denominazione di 'condizionale':

(15) georgiano (Mač'avariani 1974: 120)

pankar-i	rom	h-kon-od-a	utuod
matita-NOM	CONJ.se	3.DO-avere-IMPF-3SG>3	AVV.certamente

da-xat'av-d-a
PFV-disegnare-IMPF-3SG>3

'Se avesse una matita, sicuramente disegnerebbe'

In (15) la forma *da-xat'avda* esprime un'azione che verrebbe portata a termine se non si frapponesse alcun ostacolo; il momento del compimento dell'azione è espresso dal prefisso *da-*, la non realizzazione dall'imperfetto³⁸.

In bulgaro l'imperfetto perfettivo appare invece nella protasi del periodo ipotetico:

(16) bulgaro (Radeva 2003: 119)

Ako *polùčech* zaplåtata si prez idnata sèdmica, bich zaminal za Varna
'Wenn ich nächste Woche mein Gehalt bekäme, würde ich nach Warna fahren'

L'identità di espressione della ripetizione nel passato e del condizionale trova un'interessante corrispondenza tipologica anche nel croato, che peraltro ammette l'uso di entrambi gli aspetti, e dell'inglese (uso di *would*):

(17) croato (Morabito 1992: 87)

U takvim trenucima, on bi mi rekao/govorio da me voli
'In quei momenti mi diceva di amarmi'

L'insorgere dell'aspetto di tipo slavo, in definitiva, ha modificato notevolmente lo scenario slavo comune, cancellando categorie preesistenti o imponendo loro restrizioni. È interessante notare come il georgiano, che pure condivide con le lingue slave settentrionali lo shift da presente a futuro, presenti un quadro molto simile a quelli di bulgaro e macedone, con redistribuzione delle funzioni aspettuali, spalmate sull'asse aoristo-imperfetto e perfettivo-imperfettivo, e con

³⁸ L'imperfettivo, marcando esplicitamente la non totalità della situazione (-INTRA), è particolarmente adatto all'espressione dell'irrealtà. Basti pensare all'uso colloquiale, in italiano, dell'imperfetto in sostituzione del condizionale composto in frasi del tipo 'Se me lo dicevi, venivo', o al cosiddetto imperfetto ludico, utilizzato dai bambini nell'assegnazione di ruoli fantastici (irreali): 'Giochiamo che tu eri il poliziotto e io il ladro?'

le derive modali 'imperfetto > condizionale' e 'perfetto > evidenziale'. L'osseto, d'altro canto, pur mostrando una straordinaria e quasi sospetta somiglianza formale con il russo, possiede un futuro perifrastico, sia perfettivo che imperfettivo, analogo a quello delle lingue slave meridionali, in concomitante assenza di passaggio a futuro del presente morfologico delle forme perfettive.

8. Depreverbazione

8.1. Con questo termine si indica la perdita del prefisso da parte di un verbo composto; conseguentemente, il verbo semplice che se ne ricava assume il significato lessicale della forma prefissata (Vaillant 1946: 5). La depreverbazione, come anche la prefissazione, ha agito in tutte le epoche della storia dello slavo, compresa quella protoslava, sia sulle neoformazioni verbali che sulle radici del fondo indoeuropeo; di ciò deve tener conto lo studio grammaticale dell'aspetto (Vaillant 1946: 29). Il momento chiave della depreverbazione è il mutamento semantico-lessicale del verbo semplice:

La dépreverbatation fait partie des formations régressives de la morphologie: au lieu de tirer une forme dérivée d'une forme simple, la langue inverse le procès, et tire d'une forme sentie comme dérivée une forme simple qui n'existait pas (Vaillant 1946: 31).

8.2. Nelle lingue slave, però, la depreverbazione riguarda prevalentemente casi di falsa segmentazione di forme verbali composte (Fränkel 1934-1935: 8), fenomeno non infrequente in ambito baltico (Fränkel 1933). Esso produce, molto spesso, nuovi lessemi verbali in seguito a errata rianalisi, come per esempio il verbo semplice *baczyć* < *ob-aczyć* 'guardare' in polacco, in cui il preverbo *ob-* è stato confuso con *o-*³⁹.

8.3. In georgiano, invece, non si tratta di "une forme simple qui n'existait pas", quanto di una forma semplice che riceve nuova linfa lessicale dal fatto di entrare in opposizione aspettuale con una forma composta:

(18) georgiano

- | | | | |
|----|------------------------|-----------------------------------|--|
| a. | gamocda-s
esame-DAT | abareb-s
dare.PRS-3SG.S | = russo sdaët èkzamen |
| b. | gamocda-s
esame-DAT | ča-abareb-s
PFV-dare.PRS-3SG.S | = russo sdast èkzamen, budet sdavat' èkzamen |

³⁹ Numerosi esempi sono raccolti, oltre al già citato lavoro di Vaillant 1946, negli articoli di Il'jinskij 1927 e Słoński 1927.

A partire dal composto *gamocdis čabareba* ‘dare un esame’⁴⁰, perfettivo, otteniamo il presente imperfettivo mediante depreverbazione. La forma semplice, però, è in rapporto di opposizione aspettuale anche con altri composti, per esempio *mi-bareba* ‘affidare’ e *da-bareba* ‘convocare’, risultando lessicalmente polisema oppure creando tutta una serie di omonimi (cfr. *supra* § 4.2.1.).

8.3.1. Il significato grammaticale, imperfettivo, della forma semplice, si ottiene così attraverso la sottrazione del prefisso (*ča-*, *da-*, *mi-* etc.), procedimento morfologico compensato dall’addizione lessicale che il prefisso verbale trasferisce sul verbo semplice; la forma composta, di aspetto perfettivo, trasmette dunque il significato lessicale, convogliato dal prefisso, alla forma semplice, che riceve dalla depreverbazione il valore grammaticale di imperfettivo. Questo vale sia per i cosiddetti perfettivi naturali, in cui il prefisso indica soltanto la completezza dell’azione (Janda 2007: 609), sia per quei perfettivi nei quali il prefisso, oltre al valore aspettuale, ne possiede anche uno lessicale. La formazione dell’aspetto di tipo slavo in georgiano può essere interpretata proprio come la grammaticalizzazione del seguente modello morfologico di depreverbazione:

- 1) lessicalizzazione del verbo semplice attraverso il prefisso,
- 2) successiva perfettivizzazione della forma composta,
- 3) derivazione di un correlato imperfettivo attraverso depreverbazione.

8.3.2. Nella letteratura scientifica si è evidenziato a più riprese il carattere ambiguo di tale sistema, nel quale ad una forma verbale semplice, di aspetto imperfettivo, corrispondono svariate forme composte, di aspetto perfettivo, a volte addirittura in rapporto di antonimia fra di loro (Hewitt 2004: 288-289; Tomelleri 2004: 133):

(19) georgiano

ča-lageba ‘mettere’ vs. *a-lageba* ‘togliere’

La forma del presente imperfettivo *alagebs* (‘mettere’ o ‘togliere’?) può essere disambiguata solamente dal contesto⁴¹. L’omonimia formale delle forme imperfettive, vista come una carenza funzionale del sistema, riceve una propria ragion d’essere grammaticale, creando attraverso la depreverbazione delle vere e proprie coppie aspettuale.

8.4. A titolo di semplice curiosità vogliamo citare un caso simile di ‘sinonimia’, o meglio ‘polisemia’, attestato in lituano. Occorre però fin da subito specificare che esso è stato provocato da fattori diversi (rianalisi e conguaglio

⁴⁰ L’infinito *čabareba*, qui utilizzato come forma base, è in realtà un *nomen actionis* che regge il genitivo (*gamocd-is*) dell’oggetto diretto; nei repertori lessicografici gli viene a volte preferita la 3 persona singolare del presente (futuro) perfettivo.

⁴¹ Un caso analogo, con i verbi indicanti rispettivamente ‘armarsi’ e ‘disarmarsi’, è riportato da Comrie (1976: 93).

analogico); solo il risultato è identico a quanto avviene regolarmente in georgiano. Il verbo *apjàkti* 'accecare', ipostasi di **api akî*, originariamente significava 'ricevere qualcosa (un velo) intorno agli occhi'. Un conguaglio analogico su *akîs* 'occhio', ha prodotto la forma *apàkti*, nella quale i parlanti credono di riconoscere il prefisso perfettivizzante *ap*. Attraverso depreverbiazione, e favorita dall'analogia con verbi come *(ap)kursti* 'diventar sordo', *(ap)klibti* 'cominciare a zoppiare' etc., si è creata la forma semplice *àkti*, che finisce così con l'aver due significati esattamente opposti fra loro:

Perciò *àkti* vuol dire nel suo senso primitivo 'riacquistare la luce degli occhi' e attraverso l'equivoco di *apjàkti* 'perdere la luce degli occhi' (Fränkel 1933: 120).

9. Problema tipologico

9.1. L'aspetto di tipo slavo, basato sulla correlazione di coppie di verbi (perfettivo e imperfettivo), si presenta in due varianti:

- 1) aspetto slavo, che accanto alla prefissazione utilizza in qualche misura anche l'imperfettivizzazione mediante suffisso;
- 2) aspetto di tipo slavo, rappresentato per esempio dalle lingue cartveliche, dall'osseto e dall'ungherese, dove si fa ricorso solamente ai prefissi (Jaszay 2004: 309).

Il confronto fra le diverse realizzazioni dell'aspetto di tipo slavo permette di collocare le diverse lingue lungo una scala progressiva di grammaticalizzazione, avente all'estremo di destra le lingue slave, che si trovano ad uno stadio piuttosto avanzato o, perfettivamente parlando, compiuto, di grammaticalizzazione (Comrie 1976: 93-94).

Una rappresentazione scalare dovrebbe permettere non solo di verificare, in sincronia, lo stato delle lingue prese in considerazione, ma anche e soprattutto di individuare, in diacronia, il percorso di grammaticalizzazione, sia andando a ritroso alla ricerca di fasi non attestate, sia procedendo in avanti nel tentativo di immaginare possibili scenari futuri:

So kann man zunächst die verschiedenen Erscheinungsformen der Aspektsysteme [sic! VST] in eine zeitliche Reihenfolge bringen und als verschiedene Stufen einer Entwicklung interpretieren, die das slavische Aspektsystem durchlaufen hat. Auf diese Weise lassen sich die Hypothesen über die Entstehung des Aspekts und seine Entwicklung im Slavischen aufstellen (Steinke 1990: 23).

9.2. Quali possono essere i criteri necessari a stabilire il grado di grammaticalizzazione dell'aspetto di tipo slavo? Majsak (2005: 247-248) ha proposto i seguenti parametri di variazione del perfettivo⁴²:

⁴² Recentemente è stata elaborata da Arkad'ev 2007 una griglia elaborata di sette

- 1) presenza/assenza di una forma aoristica di perfettivo, indicante la visione totalizzante;
- 2) compatibilità con grammemi imperfettivi (spesso è ammesso il valore abituale, ma non quello concreto-processuale);
- 3) compatibilità con espressioni fasali come ‘cominciare’, ‘continuare’, ‘smettere’ etc.;
- 4) esistenza di contesti grammaticali nei quali avvenga una sostituzione automatica di perfettivo e imperfettivo con conservazione dell’identità lessicale delle forme, come per esempio il *praesens historicum*;
- 5) esistenza di un meccanismo produttivo di imperfettivizzazione dei verbi perfettivi.

9.3. A questi si potrebbero forse aggiungere un tratto morfosintattico, la cosiddetta tmesi, e uno fonetico, la posizione dell’accento.

9.3.1. Con tmesi si intende la possibilità di separare il prefisso dalla radice, inserendovi elementi pronominali, congiunzioni o particelle. Il fenomeno è attestato in diverse lingue, indoeuropee e non, e ha spesso una connotazione di arcaismo o relitto del passato: in lituano (Mathiassen 1996: 97 e 150), in antico lettone e parlate curoni e alto-lettoni (Fränkel 1934-1935: 1), nella variante digorica dell’osseto (Bouda 1934: 66), in georgiano antico e in svan, lingua cartvelica conservativa (Schmidt 1988: 82).

La tmesi, in quanto segnale del maggior grado di libertà del prefisso rispetto al verbo, potrebbe essere ritenuta indice di minor grado di grammaticalizzazione. L’univerbazione costituisce un cambiamento fonetico-morfologico che trasforma i prefissi da elementi autonomi dell’enunciato ad affissi verbali. Il passaggio da morfemi liberi (preposizioni e avverbi) a morfemi legati (prefissi) sarebbe quindi interpretabile nel senso di un cambiamento formale che si accompagna alla grammaticalizzazione dell’aspetto di tipo slavo (cf. al riguardo le considerazioni svolte al § 0.1.); non è però escluso che, in realtà, tale processo preceda la genesi dell’aspetto e non sia da mettere in diretta correlazione con essa.

9.3.2. Forse correlata alla tmesi è la posizione dell’accento nei verbi composti. In russo, per esempio, solo nelle forme perfettive prefissate troviamo casi di prefissi accentati (sempre nel caso del prefisso *vy-*); tale distribuzione so-prasegmentale riflette uno stadio più antico della lingua, quando tutti i prefissi, essendo ancora forme libere, avevano un grado di accento indipendente, conservato quando si fusero con i temi creando dei composti (Forsyth 1972: 504).

parametri; desidero ringraziare Timur Majsak (Mosca) per avermi segnalato, purtroppo ad articolo già ultimato, questo interessante contributo.

La differenza accentuale fra *východit'* (PFV) 'sanare' e *vychodit'* (IPFV) 'uscire' - quest'ultimo sentito come derivato suffissale suppletivo di *vyjti* -, corrisponde alla cronologia relativa di prefissazione e suffissazione. La prefissazione è più antica, e risale ad un'epoca in cui i prefissi fungevano ancora da morfemi liberi, tonici; all'epoca della suffissazione, invece, l'accento dei prefissi non era più operativo (Forsyth 1972: 504-505), e il suffisso, portatore del significato grammaticale, riceveva l'accento o ne determinava la posizione.

9.4. Bulgaro e macedone risultano, per quanto riguarda la categoria dell'aspetto, e più in generale del verbo, le lingue slave più interessanti, poiché hanno mantenuto, sia pure con parziali riduzioni e restrizioni, entrambi i modelli aspettuali (Steinke 1990: 24). Queste due lingue ci permettono di seguire passo passo, dal vivo, l'evoluzione da un sistema di tipo 'romanzo' (opposizione aoristo-imperfetto) ad uno di tipo 'slavo'.

Stesso discorso vale per il georgiano, accomunato a bulgaro e macedone sia dalla conservazione della complessa rete di relazioni tempo-aspettuali, sia da ulteriori e specifici sviluppi in senso modale.

10. Conclusioni

10.1. Vogliamo concludere le nostre considerazioni con un esempio che ci aiuti a comprendere meglio il contributo che il confronto tipologico con altre lingue può dare alla ricostruzione e/o interpretazione delle fasi più antiche o non attestate dello slavo: oggetto del paragrafo sarà la semantica, spaziale o aspettuale, dei prefissi, con riferimento ai verbi di moto, che rappresentano spesso una categoria particolare e a tratti idiosincratica.

10.2. In georgiano, a differenza dal russo, i prefissi verbali, se esprimono una relazione di tipo spaziale, non comportano alcuno *shift* da presente a futuro, o, in termini prettamente aspettuali, non escludono il valore processuale dell'azione indicata dal verbo:

(20) georgiano

- a. *k'lavs* (IPFV) 'uccide' vs. *mo-k'lavs* (PFV) 'ucciderà'
 b. *prinavs* (IPFV) 'vola' vs. *mo-prinavs* (IPFV) 'vola in questa direzione'

In (20a) il prefisso *mo-* ha valore aspettuale (perfettivo) e temporale (futuro), mentre in (20b) il significato è soltanto spaziale, e indica l'orientamento del moto verso il centro deittico. Possiamo così contrapporre una funzione grammaticale (aspettuale) ad una lessicale (spaziale):

	Senza prefisso	Tempo	Prefissato	Tempo
Funzione grammaticale	<i>k'lavs</i> (IPFV)	PRS	<i>mo-k'lavs</i> (PFV)	FUT
Funzione lessicale	<i>prinavs</i> (IPFV)	PRS	<i>mo-prinavs</i> (IPFV)	PRS

10.2.1. Questa è una differenza sostanziale rispetto alle lingue slave, qui rappresentate dal russo, nelle quali la prefissazione perfettivizza qualsiasi verbo, indipendentemente dalla semantica del prefisso:

(21) russo

- a. *pere-delaet* (PFV) ‘rifarà’ < *pere* + *delat*’ (IPFV) ‘fare’
 b. *pere-jdēt* (PFV) ‘attraverserà’ < *pere* + *idti* (IPFV) ‘andare’

10.2.2. In osseto, come abbiamo visto (§ 6.2.1.), i verbi prefissati, al presente, sono trasformativi ma non hanno valore di futuro. Ciononostante, i prefissi con semantica spaziale si comportano diversamente, ammettendo, oltre al valore abituale, anche quello concreto-processuale:

(22) osseto (Abaev 1964: 45)

- ra-cæyn* ‘esco, sto uscendo’ (abituale, progressivo)
fæ-kæsyn ‘leggo’ (abituale), *ny-ffy:ssyn* ‘scrivo’ (abituale)

10.3. In lituano si osserva un’identica correlazione fra il valore aspettuale dei prefissi e la semantica spaziale: sono infatti incompatibili con il valore concreto-processuale quei composti in cui il prefisso sia completamente desemantizzato. Con tutti i lessemi verbali indicanti relazioni spaziali, invece, la prefissazione si limita a specificare in che maniera si svolge il movimento; queste forme prefissate possono essere impiegate per indicare un’azione concreto-processuale (Dambriūnas 1959: 254-255). Il valore aspettuale dei prefissi verbali, in lituano, sembra andare di pari passo con la loro desemantizzazione:

Балтийские языки в области видовых значений сложных глаголов остановились на том положении, что здесь имеют значение недлительности только те основы, которые сложены с приставками, утратившими свое реальное предложное значение (Poržezinskij 1916: 146).

Il prefisso assegna perfettività al verbo solo se ha perso il proprio significato spaziale:

(23) lituano

- gýditi* ‘curare’ / *išgýditi* ‘guarire’ (prefisso desemantizzato)
nėšti ‘portare’ / *atnėšti* ‘portar via’ (valore spaziale del prefisso)

Occorre peraltro aggiungere che tale situazione vale solamente al presente, dove l’opposizione fra perfettivo e imperfettivo è impossibile; tale restrizione tempo-aspettuale corrisponde perfettamente a quanto riscontrabile in osseto.

10.4. In termini sincronici, constatiamo in georgiano, osseto e lituano una chiara contrapposizione fra la funzione grammaticale dei preverbi e quella spa-

ziale. Definendo la grammaticalizzazione dell'aspetto di tipo slavo come il passaggio da un significato lessicale ad uno (prevalentemente o solo) grammaticale, non accompagnato da mutamenti di tipo formale, possiamo trarre la seguente regola: se il prefisso conserva l'originario valore spaziale, non c'è cambiamento grammaticale in senso aspettuale e temporale; la semantica spaziale, storicamente originaria, prevale su quella aspettuale, bloccandola o limitandola (Boeder 1992: 38).

10.4.1. La grammaticalizzazione dei verbi prefissati presuppone (almeno) due fasi, a seconda del carattere lessicale o grammaticale del prefisso. Le lingue slave si sono evolute, in tal senso, cancellando l'antica contrapposizione fra valore spaziale e valore grammaticale:

En ce qui concerne les verbes composés, le sens perfectif se développera en premier lieu là où le préverbe, ayant perdu son sens propre, n'indique que l'accomplissement de l'action [...]. Mais le slave commun est allé plus loin que cela, en étendant la distinction des aspects aux autres verbes composés, c'est-à-dire à ceux où le préverbe avait conservé sa propre signification (Van Wijk 1929: 250).

10.4.2. Eppure, in un'epoca più remota, il comportamento dei prefissi corrispondeva esattamente alla distribuzione che osserviamo in georgiano moderno, osseto e lituano. Nell'aspettologia storica è divenuto famoso, per non dire famigerato, un passo contenuto nella *Cronaca degli anni passati*, nel quale è descritta la via commerciale che, attraverso collegamenti fluviali, portava dalla Grecia alla Scandinavia:

бѣ путь из Варягъ въ Греки. и из Грекъ по Днѣпру. и верхъ Днѣпра волокъ до Ловоти. (и) по Ловоти внити в—Блмеръ озеро великое. из негоже озера потечеть Волховъ и вѣтечь в озеро великое Ново [...] а от Ц(а)ря города. прити в Понотъ моря. в неже втечет Днѣпръ рѣка. Днѣпръ бо потече из Оковьскаго лѣса и потечеть на полъдне. а Двина ис тогоже лѣса потечет. а идеть на полуночь и ввидеть в море Варяжское. ис того же лѣса потече Волга на вѣстокъ. и вѣтечь семьюдесять жерель в море Хвалисьское [...] (cit. da Bermel 1997: 63) – [...] v'era un cammino dai Varjaghi ai Greci e dai Greci lungo il Dnepr, e sul Dnepr una via di alaggio fino al Lovat', e lungo il Lovat' si giungeva al grande lago di Il'men', da questo lago scaturisce il Volchov e si getta nel grande lago di Nevo [...] e da Costantinopoli giunge al mar Pontico, nel quale si getta il fiume Dnepr. Il Dnepr scaturisce dalla foresta di Okov, e fluisce a mezzogiorno, e la Dvina dalla stessa foresta scaturisce, e volge a mezzanotte e si getta nel mar Varjago. Dalla stessa foresta fluisce la Volga ad oriente, e scaturisce con le settanta bocche nel mar dei Chvalisi (Sbriziolo 1971: 5).

10.4.2.1. L'importanza linguistica di questo *evergreen* dell'aspettologia storica slava risiede nell'impiego di forme prefissate di verbi indicanti movimento in un contesto che, dal punto di vista del russo moderno, è tipicamente imperfettivo. L'interpretazione corrente è quella di considerare atemporale, dunque aspettualmente irrilevante, il contesto del passo (Kukuškina, Ševeleva

1991: 42). Altri propongono di leggere il testo alla luce di una distinzione fra il carattere puramente grammaticale e quello spaziale dei prefissi:

Глагол совершенного вида от глаголов нелинейного движения образуется только в тех случаях, когда приставка выражает лишь законченность или результат, но не вносит никакого иного, лексического значения (Kuznesov 1953: 225).

In russo moderno, effettivamente, si incontrano forme prefissate omonime, di aspetto però differente:

(24) russo

- a. *naletat'* (IPFV) 'gettarsi addosso a qualcuno', intransitivo
- b. *naletat'* (PFV) 'percorrere volando', transitivo

In (24a) il prefisso *na* conserva il valore spaziale; in (24b), invece, esso esprime solamente il risultato dell'azione. Sincronicamente, la spiegazione proposta per salvare il dogma della prefissazione è che nel primo caso non si abbia una prefissazione a partire dalla forma semplice *letat'* 'volare (pluridirezionale)', quanto piuttosto una suffissazione secondaria di tipo quasi suppletivo, a partire dal perfettivo prefissato *naletet'* (Zaliznjak, Šmelev 2000: 92).

Leggendo il fenomeno in termini storici, invece, potremmo affermare che in entrambi i casi si abbia prefissazione, con blocco del valore aspettuale perfettivo qualora il prefisso conservi il significato di specificare il movimento nello spazio; quindi anche il russo, in una fase più antica, potrebbe aver conservato una distinzione fra prefissi con valore spaziale e altri, già grammaticalizzati in senso aspettuale, situazione che permane, forse, nella stranezza rappresentata da casi quali quello citato in (24).

10.4.3. Accanto a tmesi e tratti soprasegmentali, quindi, potremmo aggiungere ai parametri proposti da Majsak (cfr. *supra* § 9.2.) anche la presenza/assenza di una distinzione grammaticale fra prefissi con semantica spaziale e prefissi desemantizzati.

10.5. In conclusione, riteniamo, d'accordo con Breu 1992, che la prefissazione sia da considerare fattore decisivo nella genesi dell'aspetto slavo. Considerare la prefissazione procedimento lessicale e derivazionale, e la suffissazione, invece, fatto grammaticale e flessivo, non aiuta probabilmente a comprendere appieno la natura dell'aspetto slavo e della sua genesi; e in questo senso l'approccio sincronico-descrittivo proposto da Manova 2007 è molto stimolante.

Si è spesso sottolineato il fatto che la prefissazione sia un procedimento morfologico caratteristico della famiglia linguistica indoeuropea, dove però, ad eccezione delle lingue slave, non ha avuto conseguenze grammaticali rilevanti, restando confinato al livello lessicale e, al massimo, azionale (Cohen 1989: 25-28); i sostenitori della suffissazione, partendo anche da questo fatto, ritengono la

sola prefissazione insufficiente a spiegare la genesi dell'aspetto slavo. Ignorare la suffissazione sarebbe sicuramente un grave errore. Tuttavia, in lingue come il georgiano e l'osseto l'opposizione grammaticale fra perfettivo e imperfettivo poggia solo ed esclusivamente sui prefissi; la suffissazione, dando origine a coppie aspettuali non ambigue, rappresenta una fase successiva, tipica delle lingue slave, nella quale la categoria dell'aspetto si era già costituita.

Sarebbe infine molto utile verificare, attraverso un'attenta analisi dei dati linguistici a nostra disposizione, se sia possibile riscontrare un'originaria restrizione, in senso temporale, dell'opposizione perfettivo-imperfettivo; il confronto tipologico con altre lingue, infatti, induce a ritenere più che probabile che la grammaticalizzazione dell'aspetto non abbia coinvolto contemporaneamente tutte le sfere temporali.

Il presente contributo, dato il suo carattere di intervento congressuale, ha toccato in maniera necessariamente elusiva alcuni momenti, per lo più diacronici, relativi ad una categoria che, proprio per il fatto di essere tipologicamente poco rappresenta(tiv)a, merita di essere studiata, nel suo divenire storico, con particolare attenzione alle diverse realizzazioni nel tempo e nello spazio.

Elenco delle abbreviazioni

ACC - Accusativo; AD - *Adterminality*; AOR - Aoristo; AVV - Avverbio; CONJ - Congiunzione; DAT - Dativo; det - determinato; DO - Oggetto diretto; FUT - Futuro; IMPF - Imperfetto; IO - Oggetto indiretto; INTRA - *Intraterminality*; IPFV - Imperfettivo; M - Maschile; N - Neutro; NEG - Negazione; NOM - Nominativo; PFV - Perfettivo; PL - Plurale; POST - *Postterminality*; PRS - Presente; PST - Passato; S - Soggetto; SG - Singolare; spec - specifico; tel - telico.

Bibliografia

- Abaev 1964: V.I. Abaev, *A Grammatical Sketh of Ossetic*, Bloomington 1964.
- Abaev 1965: V.I. Abaev, *Skifo-evropejskie izoglossy. Na styke vosto-ka i zapada*, Moskva 1965.
- Abaev 1969: V.I. Abaev, *Isoglosse scito-europee*, in: *Studia classica et orientalia Antonino Pagliaro oblata*, I, Roma 1969, pp. 21-61.
- Andrejčin 1944: L.D. Andrejčin, *Osnovna bālgarska gramatika*, Sofija 1944 (*non vidi*).
- Andrejčin 1978: L.D. Andrejčin, *Osnovna bālgarska gramatika*, Sofija 1978.

- Anstatt 2002: T. Anstatt, *Die Quantelung des zweiten Arguments im Russischen: Der Typus s'est' jabloko – poest' supu*, in: Th. Daiber (a cura di), *Linguistische Beiträge zur Slavistik. IX. JungslavistInnen-Treffen Halle a. d. Saale / Lutherstadt Wittenberg (27. September-1. Oktober 2000)*, München 2002, pp. 7-30.
- Archaimbault 1999: S. Archaimbault, *Préhistoire de l'aspect verbal. L'émergence de la notion dans les grammaires russes*, Paris 1999.
- Arkad'ev 2007: P.M. Arkad'ev, *Zametki k tipologii prefektiva*, in: *Areal'noe i genetičeskoe v strukture slavjanskich jazykov. Materialy kruglogo stola*, Moskva 2007, pp. 17-30.
- Aronson 1981: H.I. Aronson, *Towards a Typology of Aspect in the Languages of the Balkan Peninsula*, in: H.I. Aronson, B.J. Darden (a cura di), *Studies in Balkan Linguistics. To honor E. P. Hamp on his sixtieth birthday*, Columbus (Ohio) 1981, pp. 198-204 (= *Folia Slavica* 4 [1981] 2-3).
- Aronson 1989: H.I. Aronson, *Inflection vs. derivation in Georgian conjugation*, in: H.I. Aronson (a cura di), *The Non-Slavic Languages of the USSR. Linguistic Studies*, Chicago 1989, pp. 1-19.
- Aronson 1991: H.I. Aronson, *Modern Georgian*, in: A.C. Harris (a cura di), *The Indigenous Languages of the Caucasus, I (The Kartvelian languages)*, Delmar-New York 1991, pp. 219-312.
- Bache 1982: C. Bache, *Aspect and Aktionsart: towards a semantic distinction*, "Journal of Linguistics", 1982, 18, pp. 57-72.
- Benveniste 1959: E. Benveniste, *Études sur la langue ossète*, Paris 1959.
- Benveniste 1965: E. (È) Benveniste, *Očerki po osetinskomu jazyku*, Moskva 1965 [= traduzione russa di Benveniste 1959].
- Bermel 1997: N. Bermel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley-Los Angeles-London 1997.
- Bertinetto 1997: P.M. Bertinetto, *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino 1997.
- Bielmeier 1981: R. Bielmeier, *Präverbien im Ossetischen*, in: *Monumentum Georg Morgenstierne*, I, Leiden 1981, pp. 27-46 (= "Acta Iranica" 21).
- Binnick 2001: R.I. Binnick, *Temporality and aspectuality*, in: M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher, W. Raible (a cura di), *Language Typology and Language Univer-*

- sals/Sprachtypologie und sprachliche Universalien/La typologie des langues et les universaux linguistiques*, I, Berlin-New York 2001, pp. 557-567.
- Birkenmaier 1979: W. Birkenmaier, *Artikelfunktionen in einer artikellosen Sprache. Studien zur nominalen Determination im Russischen*, München 1979.
- Birnbaum 1958: H. Birnbaum, *Untersuchungen zu den Zukunftsumschreibungen mit dem Infinitiv im Altkirchenslavischen*, Stockholm 1958.
- Bisang *et al.* 2004: W. Bisang, N.P. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Berlin-New York 2004.
- Boeder 1992: W. Boeder, *Die Metapher des Raums in den georgischen Präverbien*, in: C. Paris (a cura di), *Caucasologie et mythologie comparée. Actes du Colloque international du C. N. R. S. – IV^e Colloque de Caucasologie (Sèvres, 27-29 juin 1988)*, Paris 1992, pp. 375-390.
- Bondarko 1971: A.V. Bondarko, *Vid i vremja russkogo glagola (značenie i upotreblenie)*, Moskva 1971.
- Bouda 1934: K. Bouda, *Osetische Studien*, "Caucasica", XI, 1934, pp. 40-67.
- Borkovskij, Kuznecov 1963: V.I. Borkovskij, P.S. Kuznecov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva 1963.
- Borodič 1953: V.V. Borodič, *K voprosu o formirovanii soveršennogo i nesoveršennogo vida v slavjanskich jazykach*, "Voprosy jazykoznanija", 1953, 6, pp. 68-86.
- Böttger 1998: K. Böttger, *Die Diachronie der Aspektfunktionen im Russischen*, in: M. Giger, Th. Menzel, B. Wiemer (a cura di), *Lexikologie und Sprachveränderung in der Slavia*, Oldenburg 1998, pp. 1-21.
- Böttger 2004: K. Böttger, *Grammaticalization the derivational way: The Russian aspectual prefixes po-, za-, ot-*, in: W. Bisang, N.P. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Berlin-New York 2004, pp. 187-209.
- Breu 1992: W. Breu, *Zur Rolle der Präfigierung bei der Entstehung von Aspektsystemen*, in: M. Guiraud-Weber, Ch. Zaremba (a cura di), *Linguistique et slavistique. Mélanges offerts à Paul Garde*, I, Aix-en-Provence-Paris 1992, pp. 119-135.
- Breu 1994: W. Breu, *Interactions between lexical, temporal and aspectual meanings*, "Studies in Language", XVIII, 1994, 1, pp. 23-44.

- Breu 1998: W. Breu (Broj), *Sopostavlenie slavjanskogo glagol'no-go vida i vida romanskogo tipa (aorist : imperfekt : perfekt) na osnovе vzaimodejstvija s leksikoj*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Tipologija vida. Problemy, poiski, rešenija*, Moskva 1998, pp. 88-99.
- Breu 2000a: W. Breu (a cura di), *Probleme der Interaktion von Lexik und Aspekt (ILA)*, Tübingen 2000.
- Breu 2000b: W. Breu, *Zur Position des Slavischen in einer Typologie des Verbalaspekts (Form, Funktion, Ebenenhierarchie und lexikalische Interaktion)*, in: W. Breu (a cura di), *Probleme der Interaktion von Lexik und Aspekt (ILA)*, Tübingen 2000, pp. 21-54.
- Bubenik 2000: V. Bubenik, *Development of Aspect form Ancient Slavic to Bulgaro-Macedonian*, in: J. Ch. Smith, D. Bentley (a cura di), *Historical Linguistics 1995. Selected papers from the 12th International Conference on Historical Linguistics (Manchester, August 1995)*, I (General Issues and Non-Germanic Languages), Amsterdam-Philadelphia 2000, pp. 23-34.
- Bybee et al. 1994: J. Bybee, R. Perkins, W. Pagliuca (a cura di), *The Evolution of Grammar. Tense, Aspect, and Modality in the Languages of the World*, Chicago-London 1994.
- Ceplinskaja 1997: Ju.È. Ceplinskaja, *K voprosu o vide kak jazyko-voj universalii*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, III, Moskva 1997, pp. 187-196.
- Čertkova 1997a: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, II, Moskva 1997.
- Čertkova 1997b: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, III, Moskva 1997.
- Čertkova 1998: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Tipologija vida. Problemy, poiski, rešenija*, Moskva 1998.
- Čertkova 2001: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, I, Moskva 2001².
- Čertkova 2004: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, IV (Doklady I Meždunarodnogo kongressa «Russkij jazyk: istoričeskie sud'by i sovremennost'»), Moskva, MGU, 13-16 marta 2001 g.), Moskva 2004.

- Cohen 1989: D. Cohen, *L'aspect verbal*, Paris 1989.
- Comartova 1988: A.A. Comartova, *Osobennosti obrazovanija i funkcionirovanija glagol'nych obrazovanij s infiksom -cæj- v sovremennom osetinskom jazyke*, in: *Ærygon achuyrgændtæ – styr oktjabry 70 azy bonmæ*, Ordžonikidze 1988, pp. 206-226.
- Comartova 1990: A.A. Comartova, *Vid osetinskogo glagola kak grammatičeskaja kategorija v sopostavlenii s vidom russkogo glagola*, Vladikavkaz 1990.
- Comrie 1976: B. Comrie, *Aspect. An introduction to the study of verbal aspect and related problems*, Cambridge 1976.
- Comrie, Corbett 1993: B. Comrie, Gr.G. Corbett, *Introduction*, in: B. Comrie, Gr.G. Corbett (a cura di), *The Slavonic Languages*, London-New York 1993, pp. 1-19.
- Comrie 1995: B. Comrie, *Tense and Aspect*, in: J. Jacobs *et al.* (a cura di), *Syntax. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung / An International Handbook of Contemporary Research*, volume 2, Berlin-New York 1995, pp. 1244-1251.
- Comrie 2001a: B. Comrie, *Some thoughts on the relation between aspect and aktionsart*, in: A. Barentsen, Y. Poupynin (a cura di), *Functional Grammar: Aspect and Aspectuality. Tense and Temporality. Essays in honour of Alexander Bondarko*, München 2001, pp. 43-50.
- Comrie 2001b: B. Comrie (Komri), *Obščaja teorija glagol'nogo vida*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, I, Moskva 2001², pp. 115-121.
- Cuzzolin 1996: P. Cuzzolin, *Fortune (e sfortune) delle lingue celtiche*, "Archivio glottologico italiano", 81, 1996, 2, pp. 207-235.
- Dahl 1985: Ö. Dahl, *Tense and Aspect Systems*, Oxford-New York 1985.
- Dambriūnas 1959: L. Dambriūnas, *Verbal Aspects in Lithuanian*, "Lingua Posnaniensis", 1959, 7, pp. 253-262.
- Dejanova 1966: M. Dejanova, *Imperfekt i aorist v slavjanskite ezici*, Sofija 1966.
- Dickey 2000: St.M. Dickey, *Parameters of Slavic Aspect. A Cognitive Approach*, Stanford (California) 2000.
- Di Sciullo, Slabakova 2005: A.M. Di Sciullo, R. Slabakova, *Quantification and aspect*, in: H. Verkuyl, H. De Swart, A. Van Hout (a cura di), *Perspectives on Aspect*, Dordrecht 2005, pp. 65-80.

- Dostál 1954: A. Dostál, *Studie o vidovém systému v staroslověnině*, Praha 1954.
- Dostál 1959: A. Dostál, *Aorist a imperfektum v lužické srbštině z hlediska slovesného vidu*, in: *Slavica Pragensia I. Věnováno prof. dr. Antonínu Frintovi k pětasedmdesátinám*, Praha 1959, pp. 113-121 (= Acta Universitatis Carolinae. Philologica – Supplementum 1959).
- Dzidziguri, Čanišvili 2001: Š. Dzidziguri, N. Čanišvili, *Gruzinskij jazyk*, in: *Jazyki mira. Kavkazskie jazyki*, Moskva 2001, pp. 20-52.
- Èdel'man 2002a: D.I. Èdel'man, *Iranské i slavjanské jazyki. Istorické otnošenija*, Moskva 2002.
- Èdel'man 2002b: D.I. Èdel'man, *K proischoždeniju iransko-slavjanskich diachroničeskich paralelej*, in T.M. Nikolaeva (a cura di), *Slavjanskaja jazykovaja i ètnojazykovaja sistemy v kontakte s neslavjanskim okruženiem*, Moskva 2002, pp. 61-103.
- Fici Giusti 1997: F. Fici Giusti (Fiči Džusti), *Vidovye otnošenija v buduščem vremeni v russkom i v drugih slavjanskich jazykach*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminaru filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, II, Moskva 1997, pp. 115-127.
- Filip 1994: H. Filip, *Aspect and the semantics of noun phrases*, in: C. Vet, C. Veters (a cura di), *Tense and Aspect in Discourse*, Berlin-New York, 1994, pp. 227-255.
- Flier 1985: M.S. Flier, *The Scope of Prefixal Delimitation in Russian*, in: M.S. Flier, A. Timberlake (a cura di), *The Scope of Slavic Aspect*, Columbus Ohio 1985, pp. 41-5.
- Forsyth 1972: J. Forsyth, *The Nature and Development of the Aspectual Opposition in the Russian Verb*, "The Slavonic and East European Review", L, 1972, pp. 493-506.
- Fränkel 1933: E. Fränkel, *Parole baltiche nate da errata analisi di parole composte*, "Studi baltici", 1933, 3, pp. 114-120.
- Fränkel 1934-1935: E. Fränkel, *Bildung sekundärer Simplicia, namentlich durch falsche Abtrennung, aus der Komposition im Baltischen und Slavischen*, "Slavia", XIII, 1934-1935, 1, pp. 1-29.
- Friedman 1993: V.A. Friedman, *The Loss of the Imperfective Aorist in Macedonian. Structural Significance and Balkan Context*, in: R.A. Maguire, A. Timberlake (a cura di), *American Contributions to the Eleventh International Congress of Slavists (Bratislava, August-September 1993), Literature. Linguistics. Poetics*, Columbus (Ohio) 1993, pp. 285-302.

- Fritz 1982: S. Fritz, *Ist das Bulgarische eine Aspekt- oder Tempus-sprache? (eine kontrastive Skizze)*, "Die slawischen Sprachen", 1982, 1, pp. 24-32.
- Galnajtite 1972: È. Galnajtite, *Recensione di K. Mustejkis, Sopostavitel'naja morfologija russkogo i litovskogo jazykov*, Vil'nius 1972, "Baltistica", XI, 1975, 2, pp. 201-214.
- Galton 1997: H. Galton, *Der Einfluß des Altaischen auf die Entstehung des Slavischen*, Wiesbaden 1997.
- Gardenghi 2000: M. Gardenghi, *Zur Frage der Kompatibilität der Aoristformen mit TSTA- und ISTA-Verbbedeutungen im Italienischen*, in: W. Breu (a cura di), *Probleme der Interaktion von Lexik und Aspekt (ILA)*, Tübingen 2000, pp. 113-128.
- Guentcheva 1990: Z. Guentcheva, *Temps et aspect: l'exemple du bulgare contemporain*, Paris 1990.
- Gvozdanović 1992: J. Gvozdanović, *The Verbal Prefixes po- and pro- in Russian: Their Meanings and Uses*, in: A.A. Barentsen et al. (a cura di), *Studies in Russian Linguistics*, Amsterdam-Atlanta, pp. 111-123.
- Haspelmath et al. 2001: M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher, W. Raible (a cura di), *Language Typology and Language Universals / Sprachtypologie und sprachliche Universalien / La typologie des langues et les universaux linguistiques*, I, Berlin-New York 2001.
- Hedin 1995: E. Hedin, *The Tense Aspect System of Modern Greek*, in: R. Thieroff (a cura di), *Tense Systems in European Languages*, II, Tübingen 1995, pp. 233-251.
- Hermann 1927: E. Hermann, *Objektive und subjektive Aktionsart*, "Indo-germanische Forschungen", XLV, 1927, pp. 207-228.
- Hewitt 2004: G. Hewitt, *Introduction to the Study of the Languages of the Caucasus*, München 2004.
- Hewson, Bubenik 2004: J. Hewson, V. Bubenik, *Tense and aspect in Indo-European Languages: theory, typology, diachrony*, Amsterdam-Philadelphia 1997.
- Holvoet 1993: A. Holvoet, *Towards a Typology of Aspect Systems in Slavonic*, "Slavica Gandensia", XX, 1993, pp. 25-32.
- Il'jinskij 1927: G. Il'jinskij, *W sprawie „dekompozycji“ prefiksów w językach słowiańskich*, "Prace filologiczne", XI, 1927, pp. 182-200.
- Isačenko 1962: A.V. Isačenko, *Die russische Sprache der Gegenwart, Teil I: Formenlehre*, München 1962.

- Isaev 2000a: M.I. Isaev, *Osetinskij jazyk*, in: *Jazyki mira. Iranske jazyki*, III (*Vostočnoiranske jazyki*), Moskva 2000, pp. 311-323.
- Isaev 2000b: M.I. Isaev, *Osetinskij jazyk*, in: G. D. McConnell (Mak-Konnell) et al. (a cura di), *Pis'mennye jazyki mira. Jazyki Rossijskoj Federacii. Sociolingvističeskaja ènciklopedija*, I, Moskva 2000, pp. 353-369.
- Ivančev 1971: S. Ivančev, *Problemi na aspektualnostta v slavjanskite ezici*, Sofija 1971.
- Janda 2007: L. Janda, *Aspectual clusters of Russian verbs*, "Studies in Language", XXXI, 2007, 3, pp. 607-648.
- Jászay 2003: L. Jászay (Jasaj), *K karakteristike vida i probleme ego opredelenija*, "Studia Slavica Hungarica", XLVIII, 2003, 1-3, pp. 123-133.
- Jászay 2004: L. Jászay (Jasai), *O probleme tipologizacii vida*", in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M. V. Lomonosova*, IV (*Doklady I Meždunarodnogo kongressa «Russkij jazyk: istoričeskie sud'by i sovremennost'»*), Moskva, MGU, 13-16 marta 2001 g.), Moskva 2004, pp. 302-314.
- Johanson 1996: L. Johanson, *Terminality operators and their hierarchical status*, in: B. Devriendt, L. Goossens, J. van der Auwera (a cura di), *Complex Structures. A Functionalist Perspective*, Berlin-New York 1996, pp. 229-258.
- Johanson 2000: L. Johanson, *Viewpoint operators in European languages*, in: Ö. Dahl (a cura di), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin-New York 2000, pp. 27-187.
- Kopečný 1981: Fr. Kopečný, *Ein gemeinsamer Charakterzug des altkirchenslavischen und gotischen Zeitwortes*, "Wiener Slavistischer Almanach", VIII, 1981, pp. 295-306.
- Kølln 1958: H. Kølln, *Die Entstehung des slavischen Verbalaspekts. Die imperfektiven Ableitungen zu präfigierten Verben in ihrem Verhältnis zur Determinationskategorie und zum System der Verbalformen*, "Scando-Slavica", IV, 1958, pp. 308-313.
- Koschmieder 1929: E. Koschmieder, *Zeitbezug und Sprache. Ein Beitrag zur Aspekt- und Tempusfrage*, Leipzig-Berlin 1929 (reprint Darmstadt 1971).
- Koszmieder 1934: E. Koszmieder, *Nauka o aspektach czasownika polskiego w zarysie. Próba syntezy*, Wilno 1934.
- Koschmieder 1953: E. Koschmieder, *Das türkische Verbum und der slavische Verbalaspekt*, in: E. Koschmieder, A. Schmaus (a

- cura di), *Münchener Beiträge zur Slavenkunde. Festgabe für Paul Diels*, München 1953, pp. 137-149.
- Koschmieder 1962: E. Koschmieder (È. Košmider), *Tureckij glagol i slavjanskij glagol'nyj vid*, in: Ju.S. Maslov (a cura di), *Voprosy glagol'nogo vida. Sbornik*, Moskva 1962, pp. 382-394 (trad. russa di Koschmieder 1953).
- Koschmieder 1963: E. Koschmieder, *Aspekt und Zeit*, in: M. Braun, E. Koschmieder (a cura di), *Slawistische Studien zum 5. Internationalen Slawistenkongress in Sofia 1963*, Göttingen 1963, pp. 1-22.
- Koschmieder 1987: E. Koschmieder, *Aspektologie des Polnischen*, Neuried 1987 (trad. tedesca di Koschmieder 1934).
- Kränzle 1997: M. Kränzle, *Anmerkungen zum litauischen Aspekt*, "Linguistica lettica", 1997, 1, pp. 136-147.
- Kukuškina, Ševeleva 1991: O.B. Kukuškina, M.N. Ševeleva, *O formirovanii sovremennoj kategorii glagol'nogo vida*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta (Serija 9. Filologija)", 1991, 6, pp. 38-49.
- Kuryłowicz 1929: J. Kuryłowicz, *La genèse d'aspects verbaux slaves*, "Prace filologiczne", XIV, 1929, pp. 644-657.
- Kuznecov 1953: P.S. Kuznecov, *Genezis vido-vremennykh otnošenij drevnerusskogo jazyka*, "Trudy instituta jazykoznanija", 1953, 2, pp. 220-253.
- Lehmann 2004: V. Lehmann, *Grammaticalization via extending derivation*, in: W. Bisang, N.P. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Berlin-New York 2004, pp. 169-186.
- Lindstedt 2001: J. Lindstedt, *Tense and aspect*, in: M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher, W. Raible (a cura di), *Language Typology and Language Universals / Sprachtypologie und sprachliche Universalien / La typologie des langues et les universaux linguistiques*, I, Berlin-New York 2001, pp. 768-783.
- Ludwig 2001: R. Ludwig, *Markiertheit*, in: M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher, W. Raible (a cura di), *Language Typology and Language Universals / Sprachtypologie und sprachliche Universalien / La typologie des langues et les universaux linguistiques*, I, Berlin-New York 2001, pp. 400-419.
- Mač'avariani 1974: G. Mač'avariani, *Asp'ekt'is k'at'egoria kartvelur enebši*, "Kartvelur Enata st'rukt'uris sak'itxebi", 1974, 4, pp. 118-142.

- Machek 1958: V. Machek, *Sur l'origine des aspects verbaux en slave*, in: *IV Meždunarodnyj s'ezd slavistov. Slavjanskaja filologija. Sbornik statej III*, Moskva 1958, pp. 38-60.
- Majsak 2005: T.A. Majsak, *Tipologija grammatikalizacii konstrukcij s glagolami dviženija i glagolami pozicii*, Moskva 2005.
- Manova 2007: S. Manova, *On derivation-inflection character of Bulgarian aspect*, "Die Welt der Slaven", LII, 2007, pp. 21-46.
- Mareš 1959: F.V. Mareš, *Praeteritum simplex v lužické srbštině (K otázce luž.-srb. aoristu a imperfekta ve srovnání s jinými slovanskými jazyky)*, in: *Slavica Pragensia*, I. Věnováno prof. dr. Antonínu Frintovi k pětasedmdesátinám, Praha 1959, pp. 123-131 (= Acta Universitatis Carolinae. Philologica – Supplementum 1959).
- Maslov 1954: Ju.S. Maslov, *Imperfekt glagolov soveršennogo vida v slavjanskich jazykach*, in: *Voprosy slavjanskogo jazykoznanija*, I, Moskva 1954, pp. 68-138.
- Maslov 1961: Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazываемoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida*, in: *Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju*, Moskva 1961, pp. 165-195.
- Maslov 1984: Ju.S. Maslov, *Aspektual'naja semantika, tipy vido-vremennyh sistem i funkcionirovanie vido-vremennyh form glagola*, in: A.V. Bondarko (a cura di), *Teorija grammatičeskogo značenija i aspektologičeskie issledovanija*, Leningrad 1984, pp. 22-42.
- Maslov 2004: Ju.S. Maslov, *Izbrannye trudy. Aspektologija, obščee jazykoznanie*, Moskva 2004.
- Mathiassen 1996: T. Mathiassen, *A Short Grammar of Lithuanian*, Columbus (Ohio) 1996.
- Mazon 1964: A. Mazon, *Temps et aspect en russe, en polonais et en tchègue*, "Prace filologiczne", XVIII, 1964, 2, pp. 67-72.
- Meillet 1921: A. Meillet, *De l'unité slave*, "Revue des études slaves", I, 1921, 1-2, pp. 7-14.
- Meillet 1922: A. Meillet, *Des innovations du verbe slave*, "Revue des études slaves", II, 1922, 1-2, pp. 38-46.
- Mende 1999: J. Mende, *Derivation und Reinterpretation: Die Grammatikalisierung des russischen Aspekts*, in: T. Anstatt (a cura di), *Entwicklungen in slavischen Sprachen*, München 1999, pp. 285-325.

- Milewski 1937: T. Milewski, *Kilka uwag o genezie aspektów słowiańskich*, in: *Mélanges linguistiques et philologiques offerts à M. Aleksandar Belić par ses amis et ses élèves a l'occasion du quarantième anniversaire de son activité scientifique*, Beograd 1937, pp. 431-438.
- Milewski 1939: T. Milewski, *O genezie aspektów słowiańskich*, "Rocznik slawistyczny", XV, 1939, pp. 1-13.
- Mirambel 1960: A. Mirambel, *Aspect verbal et système. Essai d'une typologie*, "Revue des études slaves", XXXVII, 1960, 1-4, pp. 71-88.
- Morabito 1990: R. Morabito, *Valore del perfetto nel sistema aspetto-temporale croato*, in: *Problemi di morfosintassi delle lingue slave 2. Atti del II° Seminario di Studi* (Bologna 28, 29 e 30 settembre 1989), Bologna 1990, pp. 125-140.
- Morabito 1992: R. Morabito, *L'incrocio aspettuale nel sistema aspetto-temporale della lingua croata (con riferimenti ad altre lingue slave)*, "Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università degli Studi di Firenze", 1992, 3, pp. 77-91.
- Mustejkis 1972: K. Mustejkis, *Sopostavitel'naja morfologija ruskogo i litovskogo jazykov*, Vil'nius 1972.
- Napoli 2006: M. Napoli, *Aspect and Actionality in Homeric Greek. A Contrastive Analysis*, Milano 2006.
- Palmajtis 1981: M.L. Palmajtis, *Ot grečeskoj sistemy k slavjanskoj. K tipologii vida*, "Voprosy jazykoznanija", 1981, 4, pp. 45-54.
- Patri 1994: S. Patri, *Morphogenèse des relations d'aspect du verbe slave*, "Bulletin de la Société de linguistique de Paris", LXXXIX, 1994, 1, pp. 255-287.
- Pátrovics 2000: P. Pátrovics, *Aspektualität – Kasus – Referentialität – Temporalität. Ihre Relation im Deutschen und in den slawischen Sprachen*, in: A. Kałny (a cura di), *Aspektualität in germanischen und slawischen Sprachen*, Poznań 2000, pp. 69-86.
- Petruchina 2000: E.V. Petruchina, *Aspektual'nye kategorii glagola v ruskom jazyke v sopostavlenii s češskim, slovackim, pol'skim i bolgarskim jazykami*, Moskva 2000.
- Plungjan 2003: V.A. Plungjan, *Obščaja morfologija. Vvedenie v problematiku*, Moskva 2003².
- Poržezinskij 1916: V. Poržezinskij, *Sravnitel'naja grammatika slavjanskich jazykov, I (Vvedenie. Obščeslavjanskij jazyk v svete dannyh sravnitel'no-istoričeskoj grammatiki indoevropejskich jazykov)*, Moskva 1916².

- Radeva 2003: V. Radeva (a cura di), *Bulgarische Grammatik. Morphologisch-syntaktische Grundzüge*, Hamburg 2003.
- Regnéll 1944: C.G. Regnéll, *Über den Ursprung des slavischen Verbalaspektes*, Lund 1944.
- Sbriziolo 1971: *Racconto dei tempi passati. Cronaca russa del secolo XII*, a cura di I.P. Sbriziolo, Torino 1971.
- Safarewicz 1963: J. Safarewicz, *Note sur l'aspect verbal en slave et en indo-européen*, "Balkansko ezikoznanie", VII, 1963, 2, pp. 25-32.
- Safarewicz 1974: J. Safarewicz, *Rola czasu w ujmowaniu aspektu czasownikowego*, "Prace filologiczne", XXV, 1974, pp. 47-52.
- Salnikow 1980: N. Salnikow, *Der Verbalaspekt als textverflechtendes Element*, "Klagenfurter Beiträge zur Sprachwissenschaft", VI, 1980, 1-3, pp. 161-171.
- Šanidze 1973: A. Šanidze, *Kartuli enis gramat'ik'is sapujvlebi, I: Morfologia*, Tbilisi 1973².
- Sarauw 1905: Chr. Sarauw, *Syntaktisches*, "Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung", XXXVIII, 1905, pp. 145-193.
- Schelesniker 1991: H. Schelesniker, *Das slavische Verbalsystem und seine sprachhistorischen Grundlagen*, Innsbruck 1991.
- Schmidt 1964: K.H. Schmidt, *Konjunktiv und Futurum im Georgischen und in indogermanischen Sprachen*, "Bedi kartli-sa", XVII-XVIII, 1964, pp. 150-154.
- Schmidt 1966: K.H. Schmidt, *Tempora im Georgischen und in indogermanischen Sprachen*, "Studia Caucasica", 1966, 2, pp. 48-57.
- Schmidt 1984: K.H. Schmidt, *On Aspect and Tense in Old Georgian*, in: H.I. Aronson (a cura di), *Papers from the Third Conference on the Non-Slavic Languages of the USSR* (University of Chicago March 23-25, 1983), Columbus Ohio 1984, pp. 290-302 (= *Folia Slavica*, VII, 1-2).
- Schmidt 1988: K.H. Schmidt, *Zur Verbalkomposition in den Kartvel-sprachen*, "Iberiu-k'avk'asiuri enatmecnierebis c'elic'-deuli", XV, 1988, pp. 82-86.
- Senn 1941: A. Senn, *On the Degree of Kinship between Slavic and Baltic*, "Slavonic Year-Book. American Series", 1941, 1, pp. 251-265.
- Słoński 1927: St. Słoński, *Prefiksy ob- | o- | i ot- w języku starobułgarskim i kilka wypadków t. zw. drugorzędnej dekompozycji w języku nowobułgarskim*, in: *Symbolae grammaticae in honorem Joannis Rozwadowski*, I, Kraków 1927, pp. 223-226.

- Sonnenhauser 2006: B. Sonnenhauser, *Yet There's Method in It. Semantics, Pragmatics and the Interpretation of the Russian Imperfective Aspect*, München 2006.
- Steinke 1990: K. Steinke, *Svetomir Ivančev und die slavische Aspektologie*, "Săpostavitelno ezikoznanie", XV, 1990, 4-5, pp. 22-25.
- Švedova 1980: N.Ju. Švedova (a cura di), *Russkaja grammatika*, I (*Fonetika, fonologija, udarenie, intonacija, slovoobrazovanie, morfologija*), Moskva 1980.
- Thelin 1978: N.B. Thelin, *Towards a Theory of Aspect, Tense and Actionality in Slavic*, Uppsala 1978.
- Thelin 1982: N.B. Thelin (Telin), *Universalni funkcii na temporalnost i aspektualnost i bälgarskite t. n. "defektivni" glagoli ot tipa napisvam*, "Die slawischen Sprachen", 1982, 1, pp. 108-118.
- Thordarson 1989: F. Thordarson, *Ossetic*, in: R. Schmitt (a cura di), *Compendium Linguarum Iranicarum*, Wiesbaden 1989, pp. 456-479.
- Timberlake 1998: A. Timberlake (Timberlejk), *Zametki o konferencii. Invariantnost', tipologija, diachronija i pragmatika*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Tipologija vida. Problemy, poiski, rešenija*, Moskva 1998, pp. 11-27.
- Tomelleri 2003: V.S. Tomelleri, *Alcune riflessioni sull'aspetto verbale di tipo slavo*, "Rivista italiana di linguistica e dialettologia", V, 2003, pp. 187-197.
- Tomelleri 2004: V.S. Tomelleri, *Osservazioni sull'aspetto verbale in Georgiano. (I)*, "Rivista italiana di linguistica e dialettologia", VI, 2004, pp. 121-139.
- Townsend, Janda 1996: Ch.E. Townsend, L.A. Janda, *Common and Comparative Slavic: Phonology and Inflection (with special attention to Russian, Polish, Czech, Serbo-Croatian, Bulgarian)*, Columbus (Ohio) 1996.
- Vaillant 1939: A. Vaillant, *L'aspect verbale du slave commun; sa morphologisation*, "Revue des études slaves", XIX, 1939, 3-4, pp. 289-314.
- Vaillant 1946: A. Vaillant, *La dépréverbation*, "Revue des études slaves", XXII, 1946, 1-4, pp. 5-45.
- Vaillant 1966: A. Vaillant, *Grammaire comparée des langues slaves*, III (*Le verbe*), Paris 1966.
- van Hout *et al.* 2005: A. van Hout, H. De Swart, H. Verkuyl, *Introducing perspectives on aspect*, in: H. Verkuyl, H. De Swart, A.

- Van Hout (a cura di), *Perspectives on Aspect*, Dordrecht 2005, pp. 1-17.
- van Wijk 1927: N. van Wijk, *Die sogenannten Verba iterativa und die Bezeichnung der wiederholten Handlung im Altkirchen-slavischen*, "Indogermanische Forschungen", XLV, 1927, pp. 93-104.
- van Wijk 1929: N. van Wijk, *Sur l'origine des aspects du verbe slave*, "Revue des études slaves", IX, 1929, 3-4, pp. 237-252.
- Verkuyl *et al.* 2005: H. Verkuyl, H. De Swart, A. Van Hout (a cura di), *Perspectives on Aspect*, Dordrecht 2005.
- Weiss 2004: D. Weiss, *The rise of an indefinite article: The case of Macedonian eden*, in: W. Bisang, N.P. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Berlin-New York 2004, pp. 139-165.
- Wiemer, Bisang 2004: B. Wiemer, W. Bisang, *What makes grammaticalization? An appraisal of its components and its fringes*, in: W. Bisang, N.P. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Berlin-New York 2004, pp. 3-20.
- Wirth 2001: D. Wirth, *Zur möglichen Sinnhaftigkeit des Begriffs Aktionsart (an niedersorbischem und russischem Material)*, in: K. Böttger, S. Dönninghaus, R. Marzari (a cura di), *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (POLYSLAV)*, München 2001, pp. 263-273.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v rusckuju aspektologiju*, Moskva 2000.
- Zaliznjak, Šmelev 2004: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *O meste vidovoj pary v aspektual'noj sisteme russkogo jazyka*, in: M. Okuka, U. Schweier (a cura di), *Germano-Slavische Beiträge. Festschrift für Peter Rehder zum 65. Geburtstag*, München 2004, pp. 311-322.

Abstract

Vittorio S. Tomelleri

The Slavic Verbal Aspect between Typology and Diachrony

The history of aspect in the Slavic languages has captured scholars' attention for many years. The problem of interpreting genesis and development of this complex category has been tackled from different perspectives, relating the Slavic aspect to the Proto-Indo-European reconstructed system or giving precedence to an inner Slavic comparison.

In attempting a historical study of aspect, however, it is useful to go beyond the boundaries of the Slavic linguistic material, taking into account typologically similar (non necessarily related) languages, like for example Georgian and Ossetic (and to a lesser extent Hungarian), in which actional and aspectual values are regularly conveyed by preverbs. Georgian, in particular, having a well-documented written tradition, allows us to follow the diachronic change from the old system (with an aspectual opposition of the INTRAterminality type, i.e. a distinction between Imperfect and Aorist in the Past) to the new one (ADterminality type), whereas in the oldest recorded Slavic language, namely Old Church Slavic, the aspect already seems to exhibit a certain degree of grammaticalization. Data from languages like Georgian and Ossetic provide us with relevant material for comparison and point out the fact that the secondary derivation of imperfective forms from prefixed verbs, like *sobirat* (< *sobrat*'), does not need, typologically speaking, to be considered the starting point of the grammaticalization process of the Slavic aspectual system.